ULTIMA CON LE BORSE **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno 91 - Num. 91
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
16-17 Aprile 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-038, 50-600, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... comm. L. 200 (fin. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fin. 500) - Necrol. L. 300 per parola ... - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1250): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il fatto nuovo nella politica mondiale: le dimissioni di Dulles

Come Ike ha dato il drammatico annuncio

Le condizioni dell'ex-Segretario di Stato permangono assai gravi: è stata effettuata una seconda applicazione radioterapica alla regione delle vertebre cervicali - Ritenuti inutili, e tecnicamente impossibili, interventi chirurgici - I medici non disperano tuttavia di poter tenere, per un tempo indeterminato, il male "sotto controllo,, - Impressione negli Stati Uniti

Sulla bilancia della diplomazia non volle il peso della spada

John Foster Dulles scompare dalla scena politica attiva nel momento in cui gli Stati Uniti e il mondo occidentale, che hanno impostato la loro politica verso la Russia sul programma che egli ha architettato, avevano più bisogno della sua presenza.

La crisi è considerevole. Ma Dulles stesso sarebbe sorpreso se la si giudicasse critica. A parte il fatto che la sua abnegazione alla missione che si assunse sei anni fa (dopo trentacinque anni di preparazione diplomatica attiva), cesserà solo con la sua vita, e che il suo consiglio continuerà a guidare Eisenhower e i suoi collaboratori, Dulles sa che la impostazione che egli ha dato alla politica estera americana e dell'Occidente non è personale, a dispetto delle apparenze, ma è l'unica obiettivamente accettabile. Ed è l'unica che gli Stati Uniti e l'Occidente continueranno a seguire: nessun negoziato è possibile o accettabile sinché non si dia prova di volere negoziare in buona fede e con pieno rispetto dei diritti altrui. Ciò sembra elementare, persino troppo semplice. Ma la forza della personalità e della politica di Dulles è proprio quella di ridurre i problemi, complessi in superficie, alla loro realtà essenziale.

Il suo fu, per questo, un atteggiamento impopolare. Ma egli accettò la impopolarità come il prezzo inevitabile da pagare per ottenere, appunto, il chiarimento delle idee. Nulla lo smosse o lo piegò: nè critiche interne; nè suggerimenti di fedelissimi alleati, nè manovre ed evoluzioni degli avversari.

E' facile prevedere che fra non molti anni si parlerà di questa sua semplice forza, della sua testarda pazienza nel ricondurre ogni mossa diplomatica, ogni manovra diversiva, ogni fatto contingente a questo punto fermo, come di una prova di eroismo morale. E, sotto certi aspetti, indubbiamente lo è. Ma a chi lo ascoltò esporre, con esemplare chiarezza e continua eloquenza, questi suoi semplici principi per sei anni, ogni martedì mattina, durante le conferenze-stampa al Dipartimento di Stato, un altro elemento della sua personalità e della sua politica appare più notevole: la sua profonda convinzione.

Dulles crede nella sua politica. Le sue convinzioni sono ragionate, non istintive; sono ponderate e radicate; sono un atto di fede. Egli ha accettato di essere impopolare senza fare concessioni sostanziali al timore e all'opportunismo degli uomini politici e dei diplomatici (ed egli non è stato nè l'uno nè l'altro e, in realtà, non ha voluto esserlo) solo perchè la sua educazione morale gli comanda di ubbidire ai suoi principi. E questi sono quelli che distinguono il mondo occidentale e cristiano, da quello orientale, brutalmente positivista. Credendo in essi, Dulles ammette solo i compromessi possibili. E i compromessi sono possibili, disse in una delle sue ultime conferenze-stampa, quando i due contraenti differiscono in tutto meno che sui principi.

Ora che sembra che una conferenza alla sommità sia inevitabile, i suoi avversari (che hanno sempre tentato, grossolanamente, di fare una distinzione fra lui ed Eisenhower, fra lui e gli «altri») spereranno, certo, di potere giocare con maggiori probabilità di successo la carta del terrore atomico che Dulles, con un coraggio morale di cui si imparerà a essergli riconoscenti, ha finora semplicemente rifiutato di considerare come un «argomento» diplomatico, bensì, al contrario, come una riprova che nessun negoziato è possibile con chi, invece di argomenti di diritto, butta sulla bilancia la spada.

Dulles ha sempre stupito chi lo ha osservato davvicino, per la straordinaria capacità ad afferrare immediatamente tutte le ramificazioni di un problema, comprese le scorciatoie, le vie d'uscita più convenienti ed economiche. Ma solo per ritornare infallibilmente, come l'ago della bussola, alla direzione vera. Nessuna perturbazione, nessuna considerazione di convenienza gli ha mai impedito, dopo avere soppesato ogni opportunismo e avere investigato ogni compromesso, di ritornare al principio essenziale. E' quel che i suoi critici (che sono legione, «la più grande associazione internazionale che conosca», disse egli stesso una volta) chiamavano ipocrisia calvinistica, rigidezza moralistica.

Ci vollero anni per apprezzare che in tempi tempestosi, così rapidamente mutevoli, in un'epoca in cui i termini stessi del rapporto fra l'uomo e la natura vengono invertiti, la sua fedeltà all'assoluto, la sua nessuna concessione al transitorio costituiscono non solo una prova di forza rassicurante, ma altresì una prova di ottimismo. E qualunque cosa gli stia per accadere, si può essere certi che Foster Dulles — che ha avuto il coraggio di impostare la sua politica sul dir di no alla violenza e al ricatto — è oggi perfettamente sicuro che altri uomini, negli Stati Uniti e in altri Paesi, condividono la sua sollecita e virile convinzione.

Gino Tomajuoli

Con la voce rotta dall'emozione Eisenhower comunica le dimissioni di Dulles (Radiof.)

Minuto per minuto la conferenza-stampa di Eisenhower

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La commozione di Eisenhower, che, pallido, ha annunciato ai giornalisti le dimissioni di Dulles con voce soffocata e con le lacrime agli occhi, è condiviso dal suo vastissima cerchia di opinione pubblica. L'annuncio del Presidente che Dulles rimarrà il suo principale consigliere in politica estera ha attenuato solo in parte la scossa, chè nessuno si fa delle illusioni sulle condizioni di salute del Ministro dimissionario.

Le stesse considerazioni che hanno indotto il settantunenne Dulles a non attendere oltre per dimettersi (la necessità che gli Stati Uniti dispongano di un segretario di Stato in piena efficienza e dotato di piena responsabilità delle funzioni, per gli imminenti contatti con l'Unione Sovietica) inducono comunque gli esperti a guardare innanzi. Christian A. Herter, che da quando Dulles si è ammalato regge il Dipartimento di Stato, è considerato il più probabile successore di Dulles. Anzi, si dà per certo che entro pochi giorni Eisenhower darà l'annuncio della sua nomina.

Il Presidente non ha voluto fare esplicite dichiarazioni in proposito, ha accennato ai fattori e ai candidati... sono varie congetture; si è parlato della possibilità che lo sostituisca Allen W. Dulles, fratello di John Foster e capo del «Central Intelligence Agency», l'organizzazione di controspionaggio degli Stati Uniti. Si fanno anche i nomi di Thomas E. Dewey, già governatore repubblicano dello Stato di New York e candidato alla presidenza degli Stati Uniti; di Henry Cabot Lodge, ambasciatore americano alle Nazioni Unite; di John J. McCloy, già Alto commissario in Germania e attuale presidente della Chase Manhattan Bank; del generale Alfred Gruenther, presidente della Croce Rossa americana e già comandante supremo alleato in Europa; del presidente della Banca mondiale Eugene Black; del sottosegretario di Stato per gli Affari economici Douglas Dillon, e di Robert Murphy, il vice-sottosegretario di Stato specializzato in missioni all'Estero.

Ma tutto indica in Christian Herter il successore di Dulles.

Ecco il testo stenografico della conferenza-stampa in cui Eisenhower ha annunciato le dimissioni di Dulles.

Eisenhower — *Ho da dirvi qualcosa che riguarda il Segretario di Stato Dulles. Ho avuto stamane una conversazione con lui; in considerazione dei risultati delle analisi che sono state compiute dai medici e che ieri, quando io lo incontrai, non erano ancora note, Dulles ha definitivamente deciso di rassegnare le dimissioni. La lettera formale di dimissioni mi sarà inviata a giorni. Quando la riceverò, risponderò. Ma qui voglio chiarire una o due cose. I risultati delle analisi, per quanto ne so, non sono tali da togliere ogni speranza. Ciò nonostante, Dulles ha ... di dirigere effettivamente il suo ufficio che di seguirlo dal suo letto d'ospedale.*

Domanda di un giornalista — Intende dire, signor Presidente, che Dulles è in uno stato di assoluta incapacità?

Eisenhower — *Intendo dire che egli è impossibilitato a portare avanti il suo lavoro amministrativo e a guidare la elaborazione della nostra politica estera. Perciò gli ho chiesto di rimanere mio consigliere, nell'ambito delle sue possibilità. Gli affiderò un incarico che gli permetterà di essere ancora utile sia al Dipartimento di Stato che a me stesso. Tutti voi conoscete la mia opinione su Dulles; personalmente credo che egli abbia diretto il suo ufficio con una capacità superiore a quella di qualsiasi altro uomo del nostro Paese. E' un uomo di straordinaria tenacia, di grande intelligenza e saggezza. Per questo motivo, e tenendo presente quanto egli può fare per la nostra politica estera, io credo che dobbiamo ancora utilizzarlo.*

Un altro giornalista ha chiesto — Chi sarà il successore di Dulles?

Eisenhower — *Una decisione definitiva non è stata ancora presa.*

— Può dirci nulla, signor Presidente, sulla prossima conferenza dei ministri degli Esteri?

Eisenhower — *Sì, credo di poter dire qualcosa. Come sapete, Foster Dulles ed io ci siamo consultati su questo argomento. Al Dipartimento di Stato Dulles può contare su uomini preparati nei quali egli ha piena fiducia. Posso assicurarvi che, qualunque sia la decisione da adottare, la nostra partecipazione alla prossima conferenza non risulterà indebolita».*

— Ciò significa che Herter andrà sia a Parigi il 29 aprile che a Ginevra l'11 maggio?

Eisenhower — *Non ha importanza chi sarà nominato Segretario di Stato. Herter potrebbe andare a tutte e due le conferenze, perchè ha familiarità con i problemi che saranno discussi.*

— Può dirci, signor Presidente, quando potrà rendere noto il nome del successore di Dulles?

Eisenhower — *Posso dirvi che una decisione non sarà rinviata a lungo. Sarà una questione di giorni.*

— La sua decisione, signor Presidente, di rinviare l'annuncio del nome del successore di Dulles, significa che il nuovo Segretario di Stato potrebbe non essere Herter, come si ritiene generalmente a Washington?

Eisenhower — *C'è una quantità di persone, ritengo, in seno al governo, che hanno particolare talento in questo campo. Inoltre, debbono essere prese in esame una quantità di considerazioni. Prima di prendere una decisione su questa questione mi consulterò con Dulles. Questa mia dichiarazione non vuole però sostenere una candidatura nè escluderne un'altra. Non so dirvi quanto tutto ciò mi addolori, e sono certo che il popolo degli Stati Uniti condivide questi miei sentimenti».*

Stefano Howard

L'appassionata assistenza dei clinici all'infermo

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, giovedì sera.

John Foster Dulles, al quale, ieri, i medici del «Walter Reed Hospital» avevano praticato la seconda applicazione radioterapica alla regione delle vertebre cervicali, ha trascorso una notte tranquilla. Le sue condizioni generali sono immutate, ma gli specialisti che hanno in cura l'ex segretario di Stato non nascondono la loro inquietudine. L'esperienza clinica insegna che quando il cancro ha guadagnato terreno, al punto di suscitare altri focolai nell'organismo, e questo è purtroppo il caso dell'illustre infermo, nuovi interventi chirurgici sono inutili e sovente tecnicamente impossibili. D'altra parte, il processo di diffusione dell'implacabile male si è fatto più rapido: mentre dall'ablazione del primo tumore alla formazione di noduli cancerosi sul peritoneo erano passati due anni, in tre mesi le cellule maligne staccatesi dalla regione addominale si sono fissate nelle vertebre cervicali, dando origine a un tumore la cui presenza è già stata accertata per mezzo della radioscopia.

In queste condizioni, la prognosi è generalmente infausta. E' vero che nelle persone d'età avanzata lo sviluppo dei tumori ha un andamento piuttosto lento e che, come in tutte le malattie, lo spirito con cui il paziente affronta il male ha un'importanza notevole. Tuttavia, nessuno in questo momento può dire se, dopo la recidiva, il male potrà ancora essere tenuto sotto controllo per molte settimane.

Come si ricorderà, fu nel 1956 che gli specialisti dell'ospedale «Walter Reed» di Washington, operando Foster Dulles all'addome, asportarono un tratto di colon, lungo una decina di centimetri, colpito da tumore maligno. L'intervento era stato tempestivo e si poteva sperare in una guarigione definitiva. Purtroppo, nel dicembre dell'anno scorso, Dulles avvertì nuovi dolori all'addome. All'ospedale, i chirurghi, mentre procedevano alla riduzione di un'ernia, scoprivano noduli tumorali nella parte interna del peritoneo. L'irradiazione dell'addome coi raggi X sembrò dare risultati soddisfacenti, tanto che il paziente venne autorizzato a trasferirsi in Florida, per la convalescenza. Ed è là che pochi giorni addietro, lancinanti dolori alla nuca, manifestatisi all'improvviso, rivelarono al medico che assisteva Dulles, la comparsa di una nuova formazione tumorale. Era la recidiva tanto temuta.

n. s.

La conferenza al vertice non avrà luogo a Ginevra

Londra, giovedì sera.

La Commissione anglo-franco-tedesco-americana, che in questi giorni si riunisce quotidianamente a Londra per preparare la conferenza dei Ministri degli Esteri, ha preso anche in esame la questione della sede del futuro convegno dei «Quattro Grandi», senza però raggiungere alcuna decisione.

Secondo fonti bene informate, almeno tre grandi città sono in discussione come sede del convegno al vertice: San Francisco, Quebec e Vienna.

La Francia non avrebbe espresso preferenze ma su di una cosa sarebbe d'accordo con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra: quella di scartare Ginevra. La città svizzera, infatti, pur essendo la sede ideale per la sua attrezzatura, ricorda troppo il famoso «spirito di Ginevra» del 1955, risoltosi poi in un fallimento.

L'emozione nel mondo

L'inglese "Daily Telegraph,, scrive: "Dulles è stato l'architetto dell'interdipendenza occidentale,, - Illazioni su alcuni interrogativi posti dal ritiro dello statista - Il rincrescimento di De Gaulle e le dichiarazioni del ministro degli Esteri Couve De Murville

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Sebbene prevista da parecchi giorni, la drammatica uscita di Dulles dalla scena politica americana e internazionale, ha suscitato in Inghilterra grande impressione, e tutti i giornali dedicano stamane ampi articoli alla figura e all'opera dell'ex-Segretario di Stato. In questi articoli egli viene ritratto come un grande vigoroso statista, forse troppo rigido e con una guardinga «mente da avvocato», ma infaticabile paladino degli interessi occidentali, sincero democratico e appassionato difensore della pace.

Come ricorda il *Daily Telegraph*, Dulles è stato l'«architetto della interdipendenza occidentale», l'uomo che, con una catena di alleanze difensive, ha legato la sua potente nazione a circa cinquanta altri Paesi: «un impegno che vent'anni fa nessun americano avrebbe osato immaginare».

Ed ora? Il problema — secondo Londra — è troppo complesso per rispondere con una unica e sbrigativa previsione. Da statica la situazione è divenuta fluida, e diverse sono, quindi, le possibilità. Il ritiro di Dulles non è che uno dei molti elementi che potrebbero far sentire il loro peso sulla politica estera americana. Le elezioni statunitensi si approssimano e le britanniche avranno luogo, al più tardi, entro il maggio del '60; Adenauer lascia il seggio di Cancelliere, la Russia, profittando dei suoi progressi in campo missilistico, ha lanciato una energica offensiva diplomatica, i cui fini sono però incerti e oscuri.

Al primo di questi interrogativi — chi sarà il successore di Dulles — si dovrebbe avere risposta fra pochi giorni. Ma i più sembrano ritenere che la scelta cadrà su Christian Herter, cui, comunque, è già stato affidato l'incarico di rappresentare gli Stati Uniti alla conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra.

«Purtroppo — dicono il *Telegraph* e altri fogli conservatori — il successore di Dulles, chiunque egli sia, avrà bisogno di tempo per poter acquistare tutta l'autorità derivante dalla sua carica, una autorità dalla quale dipende in modo vitale l'unità dell'Occidente. Inoltre, uno sfortunato caso del destino ha lasciato al successore di Dulles poche settimane per scendere in campo prima dei negoziati russo-occidentali. Pertanto, se non si vuole che la posizione democratica a Ginevra mostri segni di disordine, è di vitale importanza che il nuovo Segretario di Stato completi, prima dell'undici maggio, il processo di rianimazione della politica occidentale, appena cominciato da Dulles».

Herter — come è noto — ha 64 anni e soffre di una artrite che, talvolta, con i suoi tremendi dolori, lo rende quasi un invalido: è dunque possibile — scrivono i giornali inglesi — che Eisenhower decida di affidare la direzione del Dipartimento di Stato a un uomo in migliori condizioni di salute, nonchè, forse, più giovane.

Quale che sarà il successore di Dulles, non sembra esservi dubbio che alcuni mutamenti saranno inevitabili nell'attuazione della politica estera americana. Dulles aveva una esperienza, una preparazione e una autorità che nessun Segretario di Stato potrà eguagliare, se non altro nel primo periodo del suo incarico. I mutamenti principali — secondo i corrispondenti inglesi a Washington — saranno quattro:

1) Il Presidente interverrà in modo più attivo e più diretto nella formulazione della politica estera. In questi ultimi anni, egli aveva affidato tutto questo settore a Dulles, concedendogli la fiducia e l'autorità più assolute.

2) Aumenterà l'importanza della «Divisione per la pianificazione politica». Questo gruppo, del quale fanno parte i più acuti cervelli del Dipartimento di Stato, ha il compito di tracciare le grandi linee su cui dovrebbe, o potrebbe, correre la politica estera nazionale; esso deve produrre nuove idee, deve porre le basi diplomatiche del futuro. Con un uomo come Dulles, la cui esperienza era superiore a quella di tutti i suoi subordinati, la «Divisione» non aveva avuto molte possibilità di brillare, ma la sua opera acquisterà adesso nuovo valore. E per lo stesso motivo aumenterà l'importanza di due altri organi, il «Servizio centrale di informazioni» (incaricato di vagliare tutto il materiale raccolto dallo spionaggio) e il «Consiglio nazionale di sicurezza», di cui fanno parte i capi militari e politici.

3) Gli ambasciatori delle capitali più importanti avranno maggior libertà di manovra

(Continua in 9a pagina)

De Gaulle telegrafa: «Il vostro coraggio e la vostra tenacia sono un grande esempio»

PARIGI, giovedì sera.

Il presidente De Gaulle ha inviato oggi il seguente telegramma a John Foster Dulles: «Tutto quello che avete fatto con così grande fede, per il vostro Paese e per il mondo libero, appartiene al presente e al futuro. Il vostro coraggio e la vostra tenacia sono un grande esempio. Coi miei auguri più sinceri. - Charles De Gaulle».

Otto sono i candidati alla successione

Il più probabile è Christian Herter, attuale sottosegretario di Stato - Gli altri sono Douglas C. Dillon (il più giovane); Henry Cabot Lodge (rappresentante americano all'Onu); Thomas E. Dewey (ex-candidato alla presidenza); il generale Gruenther; il banchiere Mc Cloy; Allen W. Dulles (fratello di Foster); Robert D. Murphy (esperto diplomatico)

Christian A. Herter

Washington, giovedì sera.

Ecco qualche cenno biografico sui più probabili successori di John Foster Dulles:

CHRISTIAN A. HERTER. Nella sua qualità di sottosegretario di Stato ha già sostituito Dulles nelle sue funzioni. E' stato designato a rappresentare gli Stati Uniti nella riunione che i ministri degli Esteri alleati terranno a Parigi verso la fine del mese. Ex-governatore del Massachusetts, ha 64 anni. Soffre di artrite e cammina aiutandosi con appositi bastoni. Ciò tuttavia non gli ha mai impedito di dedicarsi con la massima attenzione al suo lavoro. Ha una profonda conoscenza dei problemi internazionali, ma alcuni membri del governo lo hanno sovente criticato per quella che essi considerano come una tendenza ad esitare quando si tratta di prendere una decisione. Herter è favorevole ad una trattazione meno rigida della politica estera ed è propenso ad applicare nuovi metodi di negoziati. Egli è il più probabile successore di Dulles.

DOUGLAS C. DILLON. Ricopre la carica di sottosegretario di Stato per gli affari economici e gli si attribuisce una conoscenza dei problemi di politica estera inferiore a quella di Herter. I suoi sostenitori fanno tuttavia rilevare che egli ha soltanto 49 anni e che quindi dispone di una vitalità fisica maggiore di chiunque altro. Ha interrotto la sua carriera di agente di cambio a Wall Street per entrare nel governo. Come noto, il presidente Eisenhower ha chiamato a far parte della sua Amministrazione diverse persone provenienti dal campo degli affari. Prima di diventare collaboratore di Dulles, Dillon è stato ambasciatore in Francia e rappresentante degli Stati Uniti in seno alla Nato. Ha una grande capacità amministrativa. A quanto risulta è d'accordo con Dulles per quanto riguarda una «rigida» trattazione della politica estera. Egli nutre le stesse convinzioni dell'ex-segretario di Stato e di Eisenhower circa la necessità di non fare concessioni alla Russia su Berlino e sul problema tedesco.

HENRY CABOT LODGE. Quale rappresentante degli Stati Uniti all'Onu ha acquistato profonda esperienza e senso di responsabilità nel campo diplomatico. E' intimo amico e sostenitore di Eisenhower. I suoi sforzi sono stati determinanti nell'indurre «Ike» ad accettare la presidenza. Nel 1952 ha diretto la campagna elettorale di Eisenhower. Ha 56 anni e gode ottima salute. Proviene da una famiglia del Massachusetts molto nota sia politicamente che socialmente. Ha ricoperto la carica di senatore rassegnando le dimissioni da essa nel 1942 allo scopo di potersi arruolare nell'esercito. Ha prestato servizio Oltremare in qualità di ufficiale ed è stato decorato della Stella di bronzo, della Legione al Merito, della Legion d'onore francese e della Croce di guerra. Rieletto al Senato nel 1946 vi è rimasto sino al 1953, anno in cui ha ricevuto l'incarico di rappresentare il suo Paese alle Nazioni Unite. Alcune fonti ritengono che egli abbia buone probabilità di diventare Segretario di Stato, soprattutto dati i suoi stretti rapporti di amicizia con il Presidente. In suo favore gioca anche il fatto che all'Onu ha saputo adottare in svariate occasioni un fermo atteggiamento nei confronti dei diplomatici russi.

Henry Cabot Lodge

THOMAS E. DEWEY. Nel 1944 e nel 1948 ha posto la propria candidatura alla carica di Presidente degli Stati Uniti, ma entrambe le volte è stato battuto. Ha condotto una spietata lotta contro il crimine organizzato ed è stato per tre legislature Governatore dello Stato di New York. Ha una profonda esperienza politica e legale. Pur non avendo mai operato nel campo diplomatico, ha dimostrato durante le sue campagne presidenziali di avere una buona conoscenza dei problemi di politica estera. Nel 1952, grazie al suo appoggio, Eisenhower ottenne la designazione che lo portò alla Casa Bianca. Attualmente Dewey è tornato con successo alla professione di avvocato. Diverse volte si è parlato della sua possibilità di entrare a far parte del Gabinetto di Eisenhower. In questi ultimi tempi il suo nome è stato menzionato fra quelli dei più probabili aspiranti alla Segreteria di Stato. Dal suo passato politico si ritiene che egli affronterebbe i problemi di politica estera con fermezza e con spirito conservatore. Ha 57 anni.

ALFRED GRUENTHER. Generale dell'Esercito, si è ritirato dal servizio attivo ed al momento ricopre la carica di presidente della Croce Rossa americana. E' stato comandante in capo delle Forze alleate in Europa. Il mese scorso ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno. E' intimo amico di Eisenhower con il quale disputa sovente appassionanti partite di «bridge».

Thomas E. Dewey

JOHN JAY MC CLOY. E' uno dei più noti banchieri di New York ed ha una certa esperienza di politica estera. Dal 1949 al 1952 è stato Alto Commissario degli Stati Uniti nella Germania Occidentale. Quale banchiere ha prestato la sua opera in favore di organismi quali le Fondazioni Ford e Rockefeller. Ha 64 anni. Capitano d'artiglieria durante la prima guerra mondiale, ha ricevuto decorazioni dal suo Paese e dalla Francia. Nel 1940 ha ricoperto la carica di consulente del Dipartimento della Guerra divenendo l'anno successivo Sottosegretario.

ALLEN W. DULLES. E' fratello di John Foster Dulles. Dal 1953 è capo del Servizio centrale d'informazioni americano. Oltre alla conoscenza in questo campo, che iniziò durante la seconda guerra mondiale, quando venne preposto alla direzione dell'Ufficio servizi strategici, ha una vasta esperienza di politica estera. Dal 1916 al 1926 ha fatto parte del Servizio diplomatico nel quale ha ricoperto importanti incarichi in patria e all'estero. E' stato membro della Commissione americana che ha negoziato la pace a Parigi al termine della prima guerra mondiale, ottenendo poi nel 1922 la designazione a Capo della Sezione del Dipartimento di Stato per il Medio Oriente. Nel 1926 ha rassegnato le dimissioni dal Servizio diplomatico per dedicarsi alla professione di avvocato. Dopo lo scoppio della guerra si è specializzato nel lavoro che lo ha condotto alla testa del Servizio di informazioni. Ha 66 anni.

ROBERT D. MURPHY. E' di origine irlandese. Sembra che egli si trovi perfettamente a suo agio fra le difficoltà del lavoro diplomatico. Quale vice-Sottosegretario di Stato si è visto assegnare incarichi di particolare responsabilità. Con il suo acume e la sua abilità ha ben figurato dopo la seconda guerra mondiale nelle crisi diplomatiche culminate con quella del 1958 nel Medio Oriente. Nato 64 anni fa a Milwaukee, nel Wisconsin, ha iniziato la sua carriera alle dipendenze del governo nel 1916 in qualità di impiegato di un ufficio postale. Passato durante il primo conflitto mondiale al Dipartimento di Stato, si è unito, nel 1920, al Servizio estero. Il modo tradizionale di condurre la diplomazia non è per lui. Irruente, preferisce andare dritto allo scopo. Ha una notevole esperienza nel campo della politica estera.

John Jay Mc Cloy

La favoletta

Nel ristorante di un albergo di passaggio una sera sedevano a due tavoli di fronte una madre con un bambino, e una coppia. Il pranzo andava per le lunghe. Il bambino era disappetente, rifiutava ogni cibo. La coppia pareva assorbita da qualche problema che non era il nutrimento ma doveva essere altrettanto essenziale. Sia il bambino che l'uomo tacevano, con aria infastidita. Il bambino fissava con ripugnanza una bistecca al sangue che la madre gli aveva posto davanti e aveva serrato le labbra. A giudicare dalla sua espressione, si sarebbe detto nato vegetariano.

«La bella bistecchina» diceva la madre, tagliuzzando la carne in pezzetti. Ne prese su uno con la forchetta e lo accostò alle labbra chiuse. Il bambino la fissò con una espressione di serena fermezza e strinse anche di più le labbra.

«La nostra carnina» disse la madre. Il bambino fece un cenno di diniego.

«Se mangi questa diventi grande e bello». Il bambino non parve convinto.

Anche la donna dell'altro tavolo cercava di conseguire un certo suo programma. Era protesa verso l'uomo e gli parlottava in modo suadente.

«Oltre che farmi felice sarebbe una buona sistemazione». L'uomo taceva, fissando la tovaglia.

«Si potrebbe andare ad abitare lì. Molto più comodo per te. Che ne dici?».

«Ma» disse l'uomo.

«E' un posto splendido, a parte l'aria che è meravigliosa».

«L'aria è dovunque quella che è».

«Lo dici tu!» lo vezzeggiò la donna. «Soltanto a respirare un po' di quell'aria ci si sente bene. Ti disintossicherebbe dal fumo!».

«Sto benissimo così» disse l'uomo.

«Non voglio questa brutta bisteccaccia!» strepitò il bambino.

«Fallo per la mamma. La povera mammina», disse la madre con le lacrime agli occhi.

«No» disse il bambino con un lampo dispettoso negli occhi, e, vedendo la madre costernata, parve soddisfatto.

«Non vuoi farlo per me?», disse la donna al tavolo vicino, con accento trepidante. «Non vuoi darmi questa gioia? Non ti costerebbe un grande sforzo».

L'uomo tacque un po', poi disse: «Non mi pare una cosa possibile».

«Perché?» disse la donna, con gli occhi già pieni di lacrime.

«Perché?» disse la madre al cocciuto figlioletto, e si mise una mano sulla fronte, finse di piangere. Il bambino volle misurare il proprio potere su di lei e rincarò la dose: «Non la mangerò mai. Voglio essere piccolo e brutto». La madre emise un accorato sospiro che non lo impietosì.

Al tavolo di fronte l'uomo guardò la sua compagna e disse: «Non ci penso neppure».

La donna volse gli occhi lacrimosi verso la finestra e tacque. Poi sospirò pateticamente. L'uomo mangiava di buon appetito.

«E' che non mi vuoi bene» disse ad un tratto la donna, «e io non sono niente per te. Tutto qui». L'uomo mangiava, avvezzo a quel discorso.

«Non vuoi bene alla mamma. Cattivo bambino, che non vuol bene alla mamma!», piagnucolò la madre. «Fa vedere che vuoi bene alla mamma!».

«Non ti voglio bene» disse perfidamente il bambino.

«Non mi vuoi più bene» disse la donna del tavolo di fronte, «dimmelo, che non mi vuoi più bene».

«Può darsi» disse l'uomo, e ingoiò un grosso boccone. La donna lo fissò esterrefatta.

«Adesso basta!» disse la madre al bambino. Accostò con forza la forchetta alle labbra serrate e lo costrinse a mettere in bocca un pezzetto della bistecca. Ma il bambino sputò la carne con una smorfia di disgusto. La madre gli dette uno scapaccione.

«Ora mangi per forza!». Si iniziò tra madre e figlio una lotta. Il bambino era fortissimo. La forchetta volò sul pavimento. Seguì un panino. Il bambino ricevette un altro scapaccione e si mise a piagnucolare.

«Ma allora sei un farabutto!» disse la donna del tavolo di fronte al suo uomo. «Mi hai preso in giro tutto questo tempo! Non ti vergogni?». Poiché l'uomo seguitava a mangiare gli tolse il piatto da sotto il naso. «Rispondi: non ti vergogni?».

«Vergogna!» disse la madre al bambino che piangeva, «me ne vado e ti lascio qui solo».

«Avresti potuto dirmelo prima» diceva la donna al tavolo di fronte, «vuoi che ti lasci? Ti lascio anche subito. Me ne vado subito. Ti lascio solo».

«Non voglio restare solo!», piange il bambino.

«Ma che stai dicendo?» si meravigliò l'uomo al tavolo di fronte.

Seguì un lungo silenzio, durante il quale ognuno rimuginò il proprio programma. Poi la madre ebbe un'idea.

«Ti racconto la favola del pifferaio magico?».

«Sì» accettò il bambino.

«C'era una volta» cominciò la madre, e prese con la forchetta un pezzo di carne, «un paese che era stato invaso da topi di ogni specie...» avvicinò la forchetta alla bocca che si spalancò distrattamente. «Topi grigi, bianchi, neri...». Il boccone fu ingoiato.

La donna al tavolo di fronte osservava malcontenta il bambino. Ad un tratto decise di cambiare atteggiamento. Spiò la espressione del suo uomo, poi attaccò:

«Ma vuoi sapere una cosa straordinaria?»

«Sì» disse l'uomo, con pronto interesse e sollievo.

«Ti ricordi quel tale, cugino di...».

Le due donne raccontarono a lungo. L'uomo e il bambino ascoltavano, buoni. Il piccolo spalancava la bocca meccanicamente, fissando la madre con occhi attoniti, in attesa di nuovi sviluppi della fiaba; il grande seguiva e approvava con cenni del capo il filo del racconto, finché si trovò ad aver approvato anche il progetto che la sua compagna gli aveva prima esposto in forme diverse.

Finito il pasto la madre disse: «Adesso è ora di fare la nanna».

«Però tu dormi con me» disse il bambino.

Tutti e quattro salirono le scale.

S. Mastrocinque

Sophia Loren, che si trova da qualche tempo impegnata negli studi di Hollywood, si è recata a New York per trascorrere alcuni giorni di vacanza e fare degli acquisti. Ecco l'attrice fotografata ieri in una via della metropoli americana (Radiofoto)

A CENTO ANNI DALLA SUA NASCITA

Incontro con Pascarella in un ristorante romano

Un cliente assiduo, ma facile all'ira - Dalla tumultuosa scelta del tavolo al minuzioso esame della lista delle vivande tra smorfie ed espressioni di scontentezza e di disgusto - "Non lo sai che non sento nulla, che sono sordo più di una campana?,, - Una strana conversazione con carta e matita alla mano

Roma, aprile.

L'appuntamento con Pascarella me lo fissò Fausto Maria Martini.

— Bisogna ritrovarsi in un ristorante. Pascarella non riceve in casa nessuno, nemmeno i suoi amici più intimi. Pare che nello studio non abbia fatto passare neppure suo padre. Diceva che la presenza di qualcuno là dove lavora gli dà un fastidio irresistibile e non gli fa concludere nulla.

Preparato a questo modo, mi presentai all'ora fissata alla trattoria del Buco. Pascarella mi aspettava all'ingresso, sul marciapiede, facendo solecchio con la mano e tentando, senza che mi conoscesse, di distinguermi fra la gente; ma si vede che mi immaginava altrimenti, poiché non nascose la sua sorpresa, quando gli fui vicino e, non ricordando lì per lì la sua sordità, pronunziai le prime parole di saluto.

Mi lasciò parlare per un pezzo, serio serio, come se mi ascoltasse attentamente; poi, con altrettanta serietà, mi disse: «Scusami, ma io non ho capito nulla di quel che mi hai detto, perché sono sordo peggio che una campana rotta»; e, con un gesto cordiale, sfiorandomi la spalla con la mano, mi invitò ad entrare nel ristorante.

Doveva essere un cliente assiduo di quel locale, poiché si diresse senza alcuna esitazione verso un tavolo in fondo; ma qual fu il suo dispetto quando si accorse che era occupato!

Un cameriere venne di corsa a scusarsi, a spiegare con dei gesti muti; ma Pascarella non voleva intender ragioni. Con un bastoncino picchiava, irato, sul pavimento, e andava borbottando: «Eppure lo sapete, eppure lo sapete. Non me ne riesce una... Sarebbe troppo bello».

Accorse il direttore (o proprietario) del ristorante, e tentò di placarlo. Alcuni clienti dei tavoli vicini smisero di mangiare, ansiosi come se incombesse dunque un avvenimento grave.

Il direttore si diede da fare per reperire un buon posto; ma, per quanti ne proponesse, non ce ne era che uno che andasse a genio a Pasca.

— Ma no — protestava —, qui viene uno spiffero, e c'è da prendersi una polmonite. Oppure: «Qui io non mi siedo, di certo», e non dava alcuna spiegazione.

Alla fine, andando in su e in giù, per diritto e per traverso, abirrò un tavolinuccio d'angolo.

— Se mai, non ti pare?

Credo che quello fosse il peggior posto di tutto il ristorante. Volle esaminare la lista delle vivande, e, a mano a mano che leggevo, si disegnavano, sul suo volto, indefinibili smorfie, tutte di scontentezza e di disgusto. Anche questa volta non trovava cosa che gli garbasse.

Il cameriere lo seguiva rigido, sull'attenti, come un militare che stia per essere consegnato, e, appena poteva, insinuava, rivolto a me, qualche consiglio o spiegazione.

Dopo che ebbe percorsa e ripercorsa tutta la lista, ed esaurite le sue osservazioni (o proteste) fisionomiche, Pasca si decise: credo che ordinasse una pastina in brodo.

Compiuta quella fatica, si mise zitto, assorto, le mani giunte, sicché io, per rompere il ghiaccio, cominciai a parlargli.

Si ripeté la scena di dianzi, ma, dopo un poco, forse avvedutosene per il movimento delle labbra o per il gestire, egli m'interruppe: «Non lo sai che non sento nulla, che sono sordo più di una campana?».

Sordo, oh, sì, ma non credevo fino a qual punto, in un modo così totale; e riprese a discorrere, urlando così forte che, nel locale, creò una specie di bailamme.

Per con tutto quell'urlio, Pasca non sentiva; e un cameriere corse di fiato verso di me, per quietarmi: «E' inutile che lei berci. Gridasse cento volte di più, il signor Pascarella non udirebbe nulla. Prenda un pezzetto di carta (e mi porse un foglietto) e scriva qui ciò che vuol dirgli. Ha una matita?».

La nostra conversazione si svolse in questa maniera: io scrivevo e lui leggeva e mi rispondeva. Per me, che non ero abituato a un tal sistema, la cosa, oltre che strana, mi riusciva difficile. Come si fa a metter su carta quel che viene immediatamente sulla lingua? Sembra che sia nulla, sembra uno scherzo; ma carta e matita sono strumenti troppo impegnativi, che non si adeguano alle espressioni fugaci e magari non meditate o involontarie. Verba volant et scripta manent, anche se si tratta di scritti alla buona, che non debbono far testo.

Invece, sia pure per un momento, mi davano proprio l'impressione che facessero testo; eh, sì, poiché le domande o le spiegazioni bisognava che fossero precise, ben definite, categoriche.

Pasca scorreva con lo sguardo sulle mie righe, spesso non rispondeva, ma sorrideva; sicché io non riuscivo a capire se le mie domande gli garbassero oppure no, e neanche se mi fossi espresso chiaramente.

Era uno strano sorriso, il suo: che gli illuminava tutto il volto, ma come a proteggerlo, a nasconderlo. Senza di schermo, non d'indulgenza, non di compiacimento; non si capiva proprio che cosa significasse, quel suo sorriso. Ma quando rispondeva, Pasca era veramente delizioso. S'intuiva che l'interessava solo il passato, non il presente; e che nel passato egli, idealmente, continuava a vivere. Insomma, il corpo di qua e l'anima di là.

Voialtri giovani — mi diceva — che vi trovate fra tante novità imprevedibili, e ancor di più vi troverete fra alcuni anni, non immaginate il gusto che davano a noi le cose, più che viste, scoperte: le stesse albe, gli stessi tramonti, la stessa campagna, le stesse piante...

Colsi il destro per tentare, pur rispettosamente, di contraddirlo: «Con tutto ciò, lei, appena poteva, scappava via, andava lontano...».

— Già — ribatteva —, per la curiosità di sapere che cosa avvenisse altrove; ma sono ritornato sempre con la certezza che non vi è nulla al mondo di più bello del nostro paese. Ho girato, se ho girato! ma un'altra Roma si può star sicuri che non si trova...

Parlava di Roma con l'entusiasmo e con la passione di chi l'avesse vista allora allora, e ne fosse rimasto fulminato.

— Sì, Roma ti produce proprio un coup de foudre, come un impetuoso amore.

Quando uscimmo, percorremmo a piedi tutto il Corso e, via Condotti, arrivammo a Piazza di Spagna e salimmo a Trinità dei Monti. A ogni scalino, Pasca si fermava, e si volgeva intorno, a contemplare e a spiegarmi. Sembrava che egli mi avesse preso per uno che metteva piede a Roma per la prima volta, ma anche che si trovasse lui per la prima volta davanti a quello spettacolo, tanto la sua meraviglia era candida e fresca. Quando giungemmo al primo ripiano e si appoggiò alla balaustra, si dette a guardare a destra e a manca, a fissarsi verso il fondo, come se volesse veramente scoprire qualcosa o cercasse di assorbire in sé tutto quel panorama.

Andammo più in su; e lui camminava con un passo tanto veloce che mi faceva penare a stargli dietro.

— Eh, Roma — esclamò — Roma è stupenda, è universale. Hai visto tu niente di più bello al mondo?

E nelle sue parole non c'era nemmeno un accenno dell'enfasi che forse traspare qui, sulla carta.

* *

Lo rividi altre due o tre volte, sempre in trattoria.

Mi chiedeva dei miei studi, della città in cui vivo, di quel che si fa nella letteratura e nell'arte; ma non credo che s'interessasse alle mie risposte, e meno che mai all'ultima.

Se mai, aggiungeva: «Io sono vecchio, e certe cose, certo, non le posso capire; e poi sono sordo e solo».

Mi disse anche: «In questi pochi anni che mi restano, sarò ancora più sordo e più solo».

L'ultima volta, anzi, fatto un tratto, in questa strana domanda: «Tu senti suonare le campane?

Oh, come mi piacevano, quand'ero ragazzo!».

E rimase col fiato sospeso, come se tentasse di percepire quei suoni.

Ma lo ricordo con uno sguardo che sembrava si perdesse nella infinita solitudine dei ricordi.

Luigi M. Personè

Nella penultima puntata dedicata al mondo dello schermo

Gassman ha rivolto contro se stesso la più feroce satira del "Mattatore,,

L'attore ha narrato in rapidi e divertenti scorci le sue alterne fortune cinematografiche - Un'affascinante Sylva Koscina e un disinvolto De Laurentiis tra gli ospiti della movimentata trasmissione - L'avventura hollywoodiana e una condanna per diffamazione

Due volte «mattatore», ieri sera Gassman ci ha parlato, dal principio alla fine, di sé. Ha fatto la storia della sua vita: è stato duro, amaro, forse eccessivamente severo nel giudicarsi. Non ha mancato di coraggio e per questo lo ammiriamo. E' stato, come sempre, bravissimo, agile, vulcanico, per tutto il tempo alla ribalta, mai stanco, mai incerto. Lo spettacolo, preparato da due settimane con evidente cura, era brillante e vivo, più di prima.

C'è un appunto: il pubblico avrà trovato forse eccessivo sentir parlare per una serata intera dei fatti e della vita di un uomo solo, si tratti pure di Vittorio Gassman. Dal caso particolare ci si attendeva di passare a temi più ampi, a critiche più profonde e pungenti, a immagini più toccanti. Ma l'esperienza insegna: i signori del cinema, poi, sono difficili di carattere, forse ancor più dei commendatori.

Così Gassman ha preferito rivolgere le armi contro se stesso e non ha risparmiato i colpi. Al termine dello spettacolo il bonario presidente del tribunale che doveva giudicare le malefatte dell'attore ha sentenziato: «satireggiare se stessi è molto più difficile che satireggiare gli altri» riferendosi alla prova data dall'imputato. Il mattatore invece ci è riuscito benissimo e siamo d'accordo nell'affermare che non è facile ritrarsi di fronte a milioni di spettatori e mettere in piazza, se pure caricati, tutti i propri difetti.

Per far questo Gassman ha chiesto aiuto, come abbiamo accennato, ad un tribunale nel quale era solo ad interpretare le parti dell'imputato (dignitosissimo anche se in giubba a righe dei carcerati e chiuso in gabbia), del pubblico ministero napoletano e dei modi spicciativi e dell'avvocato difensore naturalmente bolognese e di cuore tenero: scena gustosissima in cui Vittorio è accusato fra il resto, di aver timoreggiato la censura e dei potenti, di «aver fatto marcia indietro», di essere insomma un opportunista come tanti altri.

Sentite accusa e difesa, il presidente, alzando per un momento gli occhi dal giornale, lo condanna a raccontare la storia vera della sua carriera cinematografica senza omissioni o pietose bugie. Qui inizia lo spettacolo vero e proprio. Eccoci alla scuola d'arte drammatica nel '39-'40. Il «camerata-regista» osserva di lontano le sue «reclute»; il giovane Gassman disciplinatissimo e [illegible] nell'orbace, non ne azzecca una, ma è molto «appoggiato» perché ha un nome tedesco, amici influenti e sa fare bene il passo romano. La parola d'ordine è «il ragazzo deve far carriera». Primi provini, primi tentativi del «maestro» che non desidera andare al confino per aver disobbedito.

Ma nulla da fare: la faccia di Vittorio, anche con i trucchi, non è fotogenica. «Il camerata-regista» si rassegna alla rovina e abbandona l'aspirante divo al suo destino. Ed il destino di Gassman è il teatro. Nel '44 (qui è tutta storia vera) Vittorio è diviso fra nord e sud; ha due offerte di scritture, non sa che fare. Infine si rimette alla sorte: testa o croce? Testa, cioè il nord: compagnia di Laura Adani; ci va anche perché gli offrono 35 lire più degli altri.

Il 26 aprile del '45, tutta [illegible] cambiato. Neppure Gassman è mai stato «dall'altra parte»: in una conferenza-stampa parla del deprecato ventennio, delle sue sofferenze, del desiderio di libertà. «Camerati... no... compagni... no... amici!» grida: non sa più ciò che si può o si deve dire. Questi sono i momenti più incalzanti dello spettacolo, dove la critica è più aspra e senza pietà: come, lo ripetiamo, raramente accade di ascoltare.

Il cinema attira di nuovo a sé il nostro Vittorio. I ruoli sono infimi ma Gassman li giustifica e li sostiene con discorsi difficili infarciti di parole ad effetto. In realtà i film servono per far su quattro soldi; hanno titoli di questo genere *L'avvoltoio del cielo*, *Il ghepardo di Amalfi*, *La compravendita delle bianche*, ecc. Gli procurano prima la cinquecento utilitaria, poi l'appartamento ai Parioli, la «spyder», infine il conto in banca. Intanto il suo nome comincia a farsi conoscere; Lello Bersani lo intervista dandogli del tu: segno che un po' di carriera si è fatta.

Ed il momento di *Riso amaro* primo film di qualche rilievo, è giunto. Cosa pensi la censura tv delle scene con un focoso Raf Vallone, Sylva Koscina ed altre belle figliole in cui viene riassunta la trama della pellicola, non sappiamo: ma tant'è, sono «passate»; agli spettatori non saranno spiaciute.

Riso amaro con le sue istanze sociali ha tentato Gassman che comincerebbe a propendere per la «sinistra» se un matrimonio «americano» non venisse a distoglierlo e a portarlo oltre oceano alla conquista della Mecca del cinema. Gli amici in trattoria, ricevono le sue lettere: in pochi mesi pare che Vittorio abbia conquistato Hollywood, scampagnando la vita sul Pacifico, la faccia insomma da padrone oscurando la stella di Marlon Brando e concedendo dopo molte insistenze la sua consulenza tecnica a qualche regista di gran nome.

La realtà è diversa, il nostro attore non riesce a sfondare e [illegible] in Italia modo se l'amico De Laurentiis (in carne ed ossa) non gli offrisse una particina in *Guerra e pace* imbarcandolo subito dopo su un quadrimotore per l'Europa. Anche questa parodia è brillantissima, divertente l'irrisione nella fredda stanzetta di Gassman dei cronisti italo-americani ai quali egli offre buon Chianti e tutto finisce con «funiculì, funiculà».

Tempi migliori, però, stanno maturando (nell'attesa vengono di moda i foto-romanzi). Una «Grolla d'oro» consegnatagli a «Saint Vincent» per le sue qualità di attore di teatro lo renderebbe sempre più rabbioso contro il cinema se non arrivasse il giorno di *I soliti ignoti*, nel quale ha potuto (e questo lo dico seriamente) interpretare una parte adatta alle sue possibilità. Vediamo un pezzetto del film; poi, negli studi tv, una controfigura di Gassman, del Gassman di una volta, tutto prezioso, gonfio e teso verso la gloria, che parla [illegible] con voce leggermente nasale. Ma arriva l'altro Gassman, quello vero, di oggi che l'attore [illegible] di più, con l'abituccio liso, il maglione nero e unto, una [illegible] sulla fronte. Il primo lo osserva scandalizzato e per tutta risposta l'altro gli dà un pugno nello stomaco gridandogli: «... e va a fa' Eschilo!».

Con questo po' po' di «storia» della sua vita Vittorio si è attirato un'altra imputazione, ha commesso una grave mancanza di rispetto verso se stesso: il presidente del tribunale gli annuncia che ora lo si accusa di diffamazione aggravata per aver offeso il buon nome di Gassman. E' condannato a vedere per intero le dieci puntate del «Mattatore». Con il camicione a righe ed il berretto calato sulla fronte torna in gabbia e geme. «Come sto oggi non è nulla, in confronto a quel che sarò domani. Qui si è in buona compagnia, non sono cattivi, si mangia bene. Ma quando uscirò dalla tv? Mi crederanno un mostro». Un mostro no, piuttosto un «mattatore», a vita.

m. s.

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Nettuno, congiunzione a Urano. Converrà agire con circospezione. Vi farete valere e imporrete la vostra volontà. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: siate ottimisti, perché le simpatie saranno fruttifere. La vostra stella non vi abbandonerà mai, anche se qualche volta sembra che voglia voltarvi le spalle. Potrete esprimere le vostre aspirazioni, senza timore di essere intralciati.

Leone: colpo di scena nella vita affettiva. Uno spostamento non previsto farà modificare il vostro itinerario, senza peraltro intaccare le vostre finanze. Non curatevi degli ostacoli, avete le stelle favorevoli per grandi cose.

Sagittario: avrete difficoltà a concentrarvi sul lavoro, dovrete perciò sforzarvi a vedere la realtà nuda e cruda delle cose. Raccoglierete buoni frutti, tutto però dipende dal come vi muoverete nelle prime ore del pomeriggio.

Le previsioni per tutti gli altri segni. **Toro:** avrete dei successi dopo aver evitato tre tentativi di sabotaggio. **Gemelli:** vi esporranno dei punti di vista ostili, non riuscirete a capirli. Dovrete migliorare la forma delle vostre affermazioni. Cercate di trarre vantaggio dall'errore commesso da un amico. **Cancro:** le vostre qualità e capacità saranno ammirate da persone altolocate. La vita domestica sarà migliorata da un insolito avvenimento. **Vergine:** una persona innamorata di voi si farà sentire con un messaggio. Siate amabili più che potete, scatti e precipitazioni sortirebbero un effetto negativo. **Bilancia:** giornata piuttosto turbolenta. I colpi di testa dovranno evitarsi a costo di andarci di mezzo. Momenti di vera vergogna vi mostreranno i pericoli di una collaborazione. **Scorpione:** fate il vostro lavoro con rapidità, poi ritiratevi in silenziosa meditazione. Sarete messi a contatto di una persona utile per svolgere i vostri itinerari. **Capricorno:** dovrete provare il fiele di una persona sarcastica, ma in compenso riuscirete a farla deviare dal vostro sentiero. Tenete testa e vincerete. **Acquario:** le vostre comunicazioni saranno valorizzate. Avrete carta bianca e così potrete battagliare, usando le armi più appropriate. **Pesci:** una conversazione vi darà tanta gioia quanta ne avete sognata. Consigli e suggerimenti vi giungeranno in tempo utile. La franchezza vi servirà più che la menzogna.

T. Falconieri

Il futuro sarà nel volo verticale?

In elicottero ad Ischia e Capri

Decisa l'istituzione di regolari servizi fra Napoli e le isole del golfo - Iniziative similari a Milano ed in Sicilia - Una riunione presieduta dal sottosegretario Bovetti per estendere l'impiego del moderno mezzo di trasporto - L'emissione di un francobollo celebrativo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Con il prossimo mese di maggio entrerà in funzione a Napoli, all'aeroporto di Capodichino, un servizio passeggeri, svolto da elicotteri, fra le isole del golfo partenopeo, con scali principali a Capri e Ischia.

Il trasporto, in un primo tempo a titolo di prova, sarà compiuto da quattro elicotteri della capacità di cinque persone ciascuno, temporaneamente ceduti dall'Aviazione civile. L'iniziativa, difatti, che è la prima di una lunga serie, è stata possibile grazie all'aiuto anche economico di quel sottosegretariato.

L'uso dell'elicottero come mezzo di comunicazione è assolutamente nuovo in Italia. Dato l'avvio a una prima realizzazione in questo senso, altre ne seguiranno. E' dunque probabile che in un prossimo futuro il volo verticale diverrà il favorito per i piccoli spostamenti. Esso presenta indubbiamente dei vantaggi notevoli come la celerità, la tempestività e l'assoluta adattabilità ai luoghi poco spaziosi. In mezzo al caos nel quale si troveranno fra breve volger di tempo le nostre città, l'elicottero potrà segnare come una vera e propria ancora di salvezza.

E', forse, proprio in previsione della necessità di trovare uno sbocco nuovo alla confusa circolazione di oggi, che anche a Milano e in Sicilia sono allo studio servizi di elicotteri per il trasporto delle persone.

Con inizio non ancora precisato, ma molto prossimo, un servizio passeggeri verrà effettuato all'eliporto di via Rastelli, a Milano, fino all'aeroporto della Malpensa, e poi, di lì, esteso in un secondo tempo, a varie località della valle padana. L'iniziativa è dovuta alla amministrazione comunale della metropoli lombarda che, con questo progetto, ha l'intenzione di facilitare il movimento dal centro di Milano all'aeroporto, di tutti coloro che hanno fretta di recarsi in quella località.

Da parte sua, il consorzio costruttori e traffico di Palermo, seguendo l'iniziativa milanese, ha deciso di inaugurare quanto prima, anch'esso, un servizio di voli verticali da Trapani alle isole vicine.

Dunque il futuro — stando a queste prime realizzazioni già approvate dal Sottosegretariato all'Aviazione civile — sarà degli elicotteri. A questo proposito, si è svolta nei giorni scorsi a Roma, presso l'on. Bovetti, una riunione alla quale hanno partecipato gli esponenti dell'industria americana e della [illegible] del volo verticale. L'on. Bovetti riceveva, poi, anche la presidenza del Centro italiano di studi per l'impiego dell'elicottero, appunto, come mezzo di comunicazione.

Tutto il lavoro per il lancio di questo tipo di aereo celere e moderno nel campo dei trasporti, in previsione degli sviluppi avvenire, si articola in varie forme. Si tratta di elaborare e fornire agli organi competenti gli elementi atti a inserire l'elicottero fra gli altri mezzi di comunicazione.

Quando enti e privati avranno capito che il volo verticale, non solo è meno costoso, ma di più facile impiego, sarà possibile studiare la creazione di consorzi per la gestione degli elicotteri da usarsi nelle più svariate forme. Si sa, tra l'altro, che nell'Esercito e nella Marina ne sono stati adottati dei gruppi per uso militare. Anche i carabinieri adotteranno elicotteri per i loro servizi di perlustrazione.

L'impiego di questo strano aereo non è, però, di per sé, una scoperta di oggi; già nel 1954 fu tenuto a Sanremo un congresso sul volo verticale e sui suoi probabili sviluppi. Quale, per esempio quelli relativi al lavoro agricolo, alla protezione civile e, infine, al turismo.

Quest'anno gli elicotteri sono stati usati anche dalla società che costruisce l'«Autostrada del Sole», per i rilievi aerofotogrammetrici, nel tratto che va da Magliano Sabino a Monte San Savino. La cosa ha consentito alla commissione dei quattro tecnici, di predisporre un progetto abbastanza particolareggiato del tracciato umbro-sabino della grande arteria.

Per concludere, ripetiamo: il domani è degli elicotteri: l'agilità e la velocità dei piccoli mezzi a volo verticale conquisteranno il mondo. Intanto è in programma l'emissione di un francobollo per ricordare il decennale delle prime sue applicazioni in Italia per uso agricolo. Fu, infatti, nel 1949 che le cavallette che infestavano i raccolti della Sardegna, furono debellate grazie proprio all'impiego di elicotteri.

p. b.

Rostand succederà a Herriot?

L'Accademia francese elegge un nuovo immortale

Parigi, giovedì sera.

Oggi l'Académie Française ritorna a far parlare di sé: gli «immortali» dovranno scegliere colui che occuperà la poltrona già occupata dallo scomparso Edouard Herriot, il leader radicale che per molti anni fu presidente dell'Assemblea nazionale. Inoltre il 23 aprile dovrà essere assegnata la poltrona che fu di Claude Farrère (e, prima di lui, di «grandi» della letteratura francese, come Sainte Beuve e Brunetière); il 28 il seggio che fu di André Chevrillon; il 4 giugno quello che fu di Georges Lecomte (e prima di lui di Pasteur). E successivamente, dovrà essere designato il successore di André Siegfried, lo storico e letterato insigne recentemente scomparso.

Il candidato favorito alla successione di Herriot è Jean Rostand.

Assistita da Eddie Fisher

Liz Taylor ha subito un'operazione alle tonsille

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice Elizabeth Taylor è stata sottoposta ieri ad un intervento chirurgico con il quale le sono state asportate le tonsille. Le sue condizioni sono buone e fra un giorno o due sarà in grado di lasciare l'ospedale.

Prima e dopo l'operazione, «Liz» ha avuto al fianco il fidanzato, il cantante Eddie Fisher. Questi successivamente è ripartito in aereo per Las Vegas, nel Nevada, per soddisfare agli impegni artistici con il «Tropicana Hotel» e proteggere inoltre la sua residenza legale nello Stato attraverso cui conta ottenere l'11 maggio una sentenza di divorzio dall'ex moglie Debbie Reynolds.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevend. biglietti Salone La Stampa, c. Re Umberto v. Bertola, tel. 51-133.
Alfieri: domani 21,15 «Rigoletto».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Raphael Kubelik. Musiche di Mozart e Janacek.
Carignano (Teatro d'Arte Italiano): ore 21,15 «Il benessere» di F. Brusati e F. Mauri.
Metropolitan (Marionette Gianduja): 15,30 «Peter senza Pan».
Teatro delle Dieci: ore 22 Recital di Marisa Fabbri, opere di Cocteau, Bidazzi, Tennessee Williams.
Teatro Mobile Piemont. (S. Rita), Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Quand che la barca a fa acqua».

Teatro Stabile: ore 21,15 «Nascita di Salomè» di C. Meano con Ernesto Calindri.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «A me la libertà» di René Clair con Raymond Cordy, Henry Marchand, Rolla France e Paul Olivier. (1931, minuti 85).

Al Florida (p. Solferino, t. 43-222): ore 17 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-137): 21-1 Orch. Juke Box di C. Rossi; cant. J. Luna, R. Sambo.
Augustus Danze: 16-21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rotaciol.
Eden Danze: ore 21 Orch. Paolo Zavalloni, Padovani-Mirko Ray.
Faro Club Danze: 21 M. Guaidi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Festina Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola di ballo Mº Piero Cavalli.
Gandio Danze: 16,30 e 21 Gr. Nave Gay: ore 17 e 21 Alberto Franchi.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Gr. Franco Tonani.
La Cicala Danze: 21 Orch. Luna.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Peano.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
La Serenella: ore 21 Miguel Curco. Dame 200 Cav. 250 consum. compr.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio; cant. Marisella Benni, A. Vasquez.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi, t. 46-318): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Colombia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Quintetto Magrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti innamorati» con M. Mastroianni, J. Sassard, M. Carotenuto, M. Merlini, G. Ferzetti.
Astor: «Non desiderare la donna d'altri» Montgomery Clift, Robert Ryan, Myrna Loy e Dolores Hart.
Corso: «I tartassati» con Totò ed Aldo Fabrizi.
Cristallo: «Le donne sono deboli» eastmancolor con Pascale Petit, Jacqueline Sassard, M. Demongeot, A. Delon. Ingresso L. 400.
Doria: «Les amants» di L. Malle con Jeanne Moreau e J. M. Bory.
Lux: «Il grande paese» in technirama. G. Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ingr. L. 400. Ap. 14,30. Or. film: 15-18,15-21,30.
Nazionale: «Il vento si alza» con Curd Jurgens, Mylène Demongeot.
Romano: «Il posto delle fragole» di I. Bergman. B. Andersson. Orso Oro Berlino '58 ediz. orig. sottotit. Ap. 14; 14,20-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Il sangue del vampiro» in eastmancolor.

Ariston: «Europa di notte» a colori. Ingresso lire 300.
Arlecchino: «La ronde» S. Signoret, D. Darrieux, G. Philipe. Vist.
Augustus: «La tempesta» technicolor technirama. Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spettacolo ore 22,10. Platea lire 300.
Nazionale: «Calypso» di Franco Rossi in eastmancolor CineScope.
Torino: «Tavole separate» R. Hayworth, Lancaster, D. Kerr. Ap. 15.

Alessandria: «La battaglia del V-1» Michael Rennie e Patricia Medina.
Capitol: «La battaglia del V-1» Michael Rennie e Patricia Medina.
Faro: «La battaglia del V-1» con Michael Rennie e Patricia Medina.
Fiamma: «La signora mia zia» Scope tech. con Rosalind Russell.
Hollywood: «Il vendicatore» tech., John Forsyth, Rossana Schiaffino.
Ideal: «Mio zio» eastmancolor Jacques Tati. Ap. 14,30, ult. 22,10.
Maffei: «Mezzanotte a Torino» riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15. Film: «Questo nostro mondo».
Massimo: «Inferno sul fondo» in Scope technicolor con Glenn Ford.
Principe: «Il vendicatore» Sc. tec., John Forsyth, Rossana Schiaffino.
Seasonal: «Il vendicatore» Sc. tech., J. Forsyth, R. Schiaffino. Ingr. 200.
Statuto: «Inferno sul fondo» in Scope technicolor con Glenn Ford.

Adriano: «La belva del Colorado». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Amami e non giocare» e D. Rino, Miss Passerella 16,15-21,15.
Alpi: «Nel blu dipinto di blu» con Domenico Modugno e Giovanna Ralli; 1ª visione per Torino.
La Perla: «Ercole e la regina di Lidia» tech. Sc., Reeves, Koscina.
Regina: «Il 7º viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Asti: «Mia moglie è di leva» Sc. col., Tom Ewell, S. North. Ap. 15.
Olimpia: «Petrolio rosso» colori. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Po: «Criminale sull'asfalto» in technicolor. con Anthony Steel. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Terrore dei gangsters» e «Donna male necessario». Ap. 15.
S. Felice: «Impiccagione all'alba» Sc., Rory Calhoun, Anne Francis.

Esperia: Anonima omicidi. Keith.
Giardino Allegri erot. Crick-Crock.
Italiana: Vendetta del ten. Brown. Sc. tech., R. Calhoun, B. Garland. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Esperimento del dr. K.
Santa Rita: «Strada della rapina».
Vinzaglio: «Bambola cinese» con Victor Mature e Ward Bond.

Araldo: «Cord il bandito» Scope col., Joel McCrea, Gloria Talbot.
Eliseo: «Orgoglioso ribelle» tech., Alan Ladd e Olivia De Havilland.
Fréjus: «Papà Gambalunga» Sc. tech., Fred Astaire, Leslie Caron.
Nuovo: «L'amante del rio Flynn».
S. Paolo: «Erode il grande» Sc. tech., E. Purdom, Sylvia Lopez.

Belgio: «Lutti tra gli uomini».
Corallo: «La donna che visse due volte» tech., K. Novak, J. Stewart.
Eridano: «La Legione del Sahara» a colori con Alan Ladd.
Orega: «La vergine di Salem».
Radium: «I Vichinghi» Sc. tech., T. Curtis, K. Douglas, J. Leigh.
V. Veneto: «La [illegible] del diavolo» Sc. tech., C. Wilde e J. Wallace.

Astra: «Orgoglioso ribelle» tech., Alan Ladd e Olivia De Havilland.
Bernini: «La montagna» S. Tracy.
Elios: «Febbre bionda» D. Dors.
Esedra: «Camera blindata».
Excelsior: «La valle degli uomini luna» con Johnny Weissmüller.
Massaua: Robin Hood Rio Grande.
Odeon: Camping, Alissia, Manfredi.
Siaf: «Erode il grande» Sc. col. con E. Purdom e Sylvia Lopez.

Adua: «I forti non piangono».
Aurora: Il grande peccatore, Peck.
Brescia: Inferno di Pigalle. Vist.
Ubaldino: «Supergiallo» Sc. col.
Edelweiss: «La donna e il mostro».
Fartino: «La riva delle 3 giunche».
Maior: «Sogni proibiti» a colori.
Norà: «Dove sta Zazà» con Isa Barzizza e Nino Taranto. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Resurrezione» col., Brux.
Sociale: «Erode il grande» Scope col. con E. Purdom, Sylvia Lopez.
Zenit: «Karamazov» Scope tech.

Moretti: «Webb il coraggioso» Sc. tech., R. Egan, Dorothy Malone.
Cabiria: «Fuoco sullo Yangtse».
Colosseo: «Ercole e la regina di Lidia» Sc. col., Reeves, Koscina.
Continental: «Scure di guerra del Capo Sioux» B. Crabbe, M. Baris.
Flora: «Brigadoon» Scope colori con Gene Kelly e Van Johnson.
Italia: «Erode il grande» Scope tech., E. Purdom e Sylvia Lopez.
Moderno: «Ragazze dei miei sogni» e «Mano deforme».
Piemonte: «Il cerchio rosso del delitto» J. Mills, N. Middleton.
San Carlo: «Gli innamorati».
Spezia: «Sayonara» Scope tech. con Marlon Brando e Yoko Tani.

Diana: «Donna che visse 2 volte» tech., K. Novak, James Stewart.
Dora: «La strada è bloccata».
Roma: «Picchiarello e soci».
Umbria: «Fratelli rivali» con Debra Paget ed Elvis Presley.

Alba: «Dominatori di Fort Ralston» Sc. tech. con B. Sullivan.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Susanna tutta panna» M. Allasio.
Apollo: «Il falso generale» con Glenn Ford e T. Elg.
Cafasso: «Johnny Concho» Frank Sinatra, V. Wynn e W. Conrad.
Edera: «L'affare Dreyfus».
Lucciola: «Sayonara» Scope tech. con Marlon Brando e Miiko Taka.
Letrario: «Knan» Sc. tec. Gassman.
Massaia: Segreto Cristof. Colombo. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Salvador: «Già il alperio» con Cantinflas e Mario Moreno.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano e Flora. Prenotaz. gite a Milano domenica per Fiera Campionaria.

Ciascuno ha gli anni dei propri «enzimi»

La durata media della vita è in continuo aumento

Non è, tuttavia, un incremento di vecchi, ma di gente anziana ancora capace di attività produttiva - Il climaterio non prelude più alla senescenza - La longevità può essere favorita da appropriate precauzioni preventive d'ordine igienico e terapeutico

Sta per essere celebrata in tutta Italia la «giornata dell'anziano». Qualche tempo addietro si sarebbe detto «del vecchio». Ma gli è che va gradatamente formandosi la coscienza del prolungamento della vita media, ossia della probabilità che ognuno ha alla nascita di vivere assai più lungamente di quanto vivessero in media gli uomini di un passato, che a ben dire non è ancora troppo remoto. Cosicché il corrispondente di chi si poteva chiamare vecchio già tra i cinquanta e i sessant'anni alcuni decenni addietro, oggi lo si classifica anziano, se non lo si ritiene ancora tra i semplici maturi al fine di attribuire il titolo di anziano all'uomo di anni assai più carico.

Così sta effettivamente facendo la gerontologia con le sue distinzioni, sempre in via di aggiornamento, sui diversi limiti d'età. Lo spostamento ufficiale della data di inizio della vecchiaia verso le più alte quote d'età fa persino sorgere un malizioso sospetto: che, cioè, i gerontologi che di ciò si occupano, di mano in mano che totalizzano annose primavere, soggiacciano anch'essi a quella istintiva tendenza per cui nessuno può credere che la vecchiaia cominci in una età da lui già superata, per quanto ottimamente mascherata.

Scherzi a parte, certo è che per un complesso di fattori, tra cui primeggiano le migliorate condizioni di vita igienica, di nutrizione, di profilassi e cura delle malattie infettive e a carattere sociale, in poco più di mezzo secolo la vita media ha raggiunto un prolungamento di quasi vent'anni. Ora, difatti, raggiunge 68-69 e non tarderà a toccare i settanta; mentre agli albori del secolo si aggirava sui 49 anni.

Gli spostamenti delle delimitazioni di alcune delle tappe della vita sono, dunque plausibili; perché, evidentemente, prolungandosi la vita non è detto che ciò vada a favore soltanto della vecchiaia. Si può dire che sia soprattutto il periodo della maturità che si dilata. Fatto sta che nella pratica si è ritenuto di interpolare tra maturità e vecchiaia un periodo di transizione, quello dell'anziano. E può anzi capitare che, quasi per reazione contro chi continuava ancora recentemente a elargire il titolo di vecchio a qualsiasi cinquantenne, il termine di anziano venga prorogato all'infinito.

D'altra parte, se, indulgendo benevolmente, chiamassimo ancora anziano o, al più, grande anziano un individuo veramente onusto d'anni, faremmo sempre una opera psicologicamente terapeutica, visto che oggidì l'epiteto di vecchio è accolto con un certo senso di mortificazione da persone che, pur essendo nel periodo della senescenza, non hanno, tuttavia, tutti quegli acciacchi che sono ritenuti appannaggio della vecchiaia.

Una donna di una certa età potrà del resto tollerare di essere chiamata anziana, vecchia mai. E ben a ragione, almeno sino a un certo punto; perché anche nella donna il prolungamento della durata media della vita si è avverato a favore della maturità; una maturità che sovente si mantiene prestigiosa. Un tempo, purtroppo, il climaterio muliebre era temuto, perché effettivamente coincideva con l'inizio della vecchiaia stessa; mentre oggi si sa che ancor dopo la menopausa la donna che abbia di sé una certa cura ha ancora molti anni di vita florida e attiva, un periodo, anzi, durante il quale acquisisce una nuova personalità, nuove capacità e persino nuove attrattive.

Tutto ciò val quanto dire che si può arrivare all'età della senescenza senza divenire vecchi; si può continuare ad essere anziani ben portanti anche accumulando anni su anni. Certo è che contro una massa di soggetti che si presentano sulla soglia della vecchiaia senza acciacchi, ci sono individui nei quali la senescenza vera e propria si instaura precocemente; ragione per cui la moderna geriatria (cura dei vecchi) va ogni giorno più attrezzandosi in funzione preventiva, onde prevenire tempestivamente non solo i malanni della vecchiaia, ma ritardare i fenomeni stessi dell'invecchiamento, affinché l'ultima stagione della vita non possa essere considerata uno squallido autunno, bensì un periodo sovente ancora produttivo o di serenità contemplativa; nel quale, meno distratti dalle passioni, molti sono gli uomini che sanno offrire doni di scienza, d'arte o di lettere, comunque di saggezza alla umanità.

Nella lotta contro la vecchiaia patologica o precoce, bisognerebbe tener sempre presente in che consista la vecchiaia, indipendentemente dalle malattie che più facilmente la accompagnano. Una volta si diceva che l'età di ciascun individuo era quella delle sue arterie, ossia che essa non corrispondeva ai dati anagrafici, bensì alle condizioni dell'albero arterioso del soggetto. Evidentemente al centro dell'invecchiamento era considerata l'arteriosclerosi. E già a studiare i fenomeni del suo instaurarsi e le cause che la favoriscono.

Col vedere più in profondità, si è poi andati trovando lo specchio più fedele dell'invecchiamento nello stato dei vasi sanguigni capillari, in luogo delle arterie di un certo rilievo. Si è in ciò valorizzata la dottrina secondo la quale la causa dell'instaurarsi della senescenza starebbe in una diffusa alterazione della fittissima rete sanguigna arteriolo-capillare, formata, cioè, dalle più fini arborizzazioni del sistema circolatorio. Queste, riducendosi progressivamente di calibro, provocherebbero la riduzione degli apporti nutritizi ai tessuti interessati. Un disordine circolatorio a livello dei vari organi implica una precaria attività di questi anche a causa di un difetto di depurazione, cioè di insufficiente allontanamento delle scorie tossiche del ricambio.

Teorie precedenti avevano attribuito maggiore responsabilità iniziale alle modificazioni del tessuto connettivo o della correlazione degli ormoni, incalzanti col progredire dell'età. Avidi di conoscere, tuttavia, il primo movente dei fenomeni dell'invecchiamento, oggi che si sono sviluppati gli studi sulla importanza che certi enzimi (o fermenti) hanno, quali componenti della vita cellulare nel metabolismo e nella depurazione di essa, la causa primitiva dell'invecchiamento si va ricercando proprio nella progressiva insufficienza di taluni enzimi nei tessuti, tanto da giustificare un nuovo detto: «L'uomo ha l'età dei suoi enzimi».

Le nuove vedute sono destinate a promuovere nuove concezioni terapeutiche. Frattanto le cure geriatiche attuabili in senso profilattico partono dal principio di prevenire tempestivamente tutte quelle modificazioni funzionali e organiche che formano la costellazione delle prime avvisaglie della senescenza. Si tratta di sintomi e disturbi già assai bene individuati.

Si cerca, pertanto, di mantenere l'elasticità e la pervietà dei vasi e vasellini sanguigni con farmaci che ne evitino le incrostazioni e la contrattura. Si fa in modo che il sangue mantenga la sua composizione normale e altrettanto la sua fluidità. Svariate sono, a loro volta, le vitamine che entrano nei *cocktails* geriatrici, ciascuno indicato dall'azione specifica ad essa riconosciuta, e di mano in mano difettante coll'avanzare degli anni. Dalla A alla E, dalla B alla B12; tanto più che si è del tutto recentemente visto, ad esempio, come la B1, il cui tasso diminuisce fortemente negli anziani, entri nella struttura di non pochi enzimi.

Angelo Viziano

De Mendoza passeggia con l'attrice tedesca Susanne Cramer sulla spiaggia di Mar del Plata ove si trovano in occasione del Festival cinematografico (Radiofoto)

QUESTA SERA, SUI TELESCHERMI, AL GIOCO DEI QUIZ

La torinese del colombo viaggiatore e la vercellese Rossana Rossanigo

Franca Bianchetti affronta le prime domande sul cinema, mentre "Miss Fossette,, campionessa di letteratura francese si scontra in "Sfida al campione,, con la milanese Luisa Zazo - Tornano alla ribalta le pietre preziose - A quota 1.280.000 il grassone esperto di canzonette e al penultimo traguardo la cameriera di Cavour

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Per «Lascia o raddoppia» è stata una settimana parecchio tempestosa. Molte critiche, e tutte pungenti, provenienti da ogni parte, sono state mosse all'esperto che giovedì scorso ha preparato quell'impossibile quesito sul quale è scivolato il «bulletto» di Roma, Francesco Pollai. Con quella domanda assassina, come si ricorderà, il baldo giovanotto vide sfumare il massimo premio. Ora tutti sono stati concordi nel rilevare che quel «quiz», che doveva essere risolto nel tempo di novanta secondi, era veramente «sballato». Sarebbe stato come chiedere: «Mi dica in novanta secondi, i nomi, gli indirizzi di casa e i numeri telefonici di tutti gli abbonati inclusi nell'elenco telefonico di Milano».

«Quanto le domande sono formulate come inaccettabili sfide alla mente umana — ha fatto notare argutamente un giornale — si possono tranquillamente mettere in palio i miliardi, anche a dozzine, chi mai li potrebbe vincere?».

Polemiche a parte, questa sera si preannuncia una puntata di tutto riposo. «Maglia rosa» della serata sarà la domestica bolognese Jolanda Felicori che sa tutto su Cavour. E' arrivata a quota due milioni e 500 mila lire. Questo caratteristico personaggio d'altri tempi entrerà per l'ultima volta in cabina. Giovedì scorso, dopo avere assistito alla clamorosa bocciatura del Pollai, infatti dichiarò: «Non me la sento proprio di sfidare la malizia degli esperti. Dovrò accontentarmi dei due milioni e mezzo che, in fondo, per me, sono già sufficienti».

Jolanda Felicori, da quando è apparsa davanti alle telecamere continua a ricevere pacchi di corrispondenza. Le scrivono da tutta Italia: molte sono le richieste di matrimonio. Numerosi, tra gli offerenti, anche distinti e stimati professionisti.

Per un milione e 280 mila lire sarà in lizza il voluminoso «Giovannone»: Giovanni Costingo, il simpaticissimo cuoco milanese che è preparato sulla musica leggera. Anche questa sera, come già la settimana scorsa, il Costingo darà sfoggio delle sue doti canore. Per la domanda è prevista la partecipazione di un altro cantante.

Con la prima domanda in cabina si cimenterà la signorina Adriana Scutellaro, di Napoli, che risponde su una materia insolita: pietre preziose. La giovane concorrente è laureata in legge: giovedì scorso ha fatto balenare sul piccolo palcoscenico del Teatro della Fiera il fulgore di ori e preziosi. Ci furono gioielli per mezzo miliardo di lire: anche questa sera la domanda sarà «sceneggiata» con la presenza di preziosi di astronomico valore.

Una sola esordiente: la torinese Franca Bianchetti, una figurinista molto avvenente, esperta di cinema. Avrebbe dovuto esordire la settimana scorsa: ma qualche attimo prima di entrare in scena fu colpita da un leggero malessere. Al suo posto comparve il dottor Franco Schioppa, medico della tv, che testimoniò ufficialmente sulle imperfette condizioni di salute della bella torinese. La Bianchetti si è ristabilita e adesso è pronta alla prova. Per sollecitare la propria ammissione al giuoco aveva escogitato, come si ricorderà, un ingegnoso sistema: aveva inviato a Milano un piccione viaggiatore. Il messaggio era stato puntualmente recapitato negli uffici di concor-

Stasera alla tv

Esordienti: Franca BIANCHETTI, di Torino (cinema).

Domanda da 640 mila lire: Adriana SCUTELLARO, di Napoli (pietre preziose).

Domanda da 1.280.000 lire: Giovanni COSTINGO, di Milano (canzonette).

Domanda da due milioni e 500 mila lire: Jolanda FELICORI, di Bologna (vita di Cavour).

Sfida al campione: Rossana ROSSANIGO, detentrice del titolo per la letteratura francese, contro Luisa ZAZO, di Milano (sfidante).

so Sampione e la concorrente fu chiamata a partecipare al telequiz.

Dopo lunghe e misteriose incertezze finalmente è stata formata la coppia che questa sera esordirà a «Sfida al campione». Per la terza volta ritorna alla ribalta Rossana Rossanigo, la indimenticata «miss Fossette», di Vercelli, che a «Lascia o raddoppia» conquistò i cinque milioni rispondendo sulla letteratura francese. La simpatica ragazza (che adesso è impegnata per una nota casa di dentifrici e gira «shorts» pubblicitari) comparve già una prima volta alla «Sfida»: ma il suo avversario era scarsamente preparato e il duello finì miseramente alle prime battute. Adesso la Rossanigo ha nuovamente accettato di competere e di mettere il palio il titolo. La sfidante è una bella ragazza milanese, Anna Luisa Zazo, una studentessa universitaria che abita nella nostra città, in Foro Bonaparte 51.

Camillo Brambilla

La vercellese Rossana Rossanigo, fotografata alle prese con i fornelli, mette in palio stasera il suo titolo per la letteratura francese contro la signorina Luisa Zazo di Milano

Miss Fossette ritorna a «Sfida al campione»

E' la prima donna che compare per la seconda volta nella popolare rubrica

Vercelli, giovedì sera.

Con simpatia è stata accolta a Vercelli la notizia della riapparizione, prevista per questa sera, della concittadina Rossana Rossanigo sui teleschermi della tv per partecipare alla «Sfida al campione». La bella vercellese molta popolarità acquisì nel dicembre 1956 quando conquistò il titolo di campionessa di letteratura francese a «Lascia o raddoppia».

Rossana Rossanigo è la prima campionessa che compare per la seconda volta in «Sfida al campione». Già nel giugno dello scorso anno la vercellese si presentò sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano per affrontare lo sfidante Ercole Cavalieri, studente universitario, pure appassionato di letteratura francese. La sfida si risolse in poche battute e «Miss fossette» rimase imbattuta per la caduta dello studente.

Questa volta la sfidante è una signorina di Milano, Anna Luisa Zazo, figlia di un noto professionista che non avrebbe potuto farsi strada in mezzo alla valanga di domande a «Lascia o raddoppia» se non sfidando la campionessa della materia, diventata in questi ultimi mesi ancor più popolare. Infatti il suo volto appare in questi giorni sui rotocalchi nella pubblicità di un noto dentifricio.

Rossana Rossanigo, inoltre, da alcune settimane ha preso il posto di Virna Lisi nelle scenette della «bocca della verità», messe in onda in «Carosello». Una quindicina saranno le trasmissioni del genere e Miss fossette appare al fianco di Raimondo Vianello.

Gli impegni della Rossanigo non si esauriscono nella pubblicità. Essa continua a posare per alcuni fotoromanzi interpretando la parte della protagonista dall'indole buona e ingenua. Il successo non le ha dato però alla testa e quando è libera da impegni ritorna la ragazza semplice nella sua abitazione al numero 27 di corso Palestro, tra i suoi familiari.

In Corte d'Appello la vicenda delle "nozze segrete,,

Oggi si decide il caso della "sposa rapita,, di Messina

Il giovane "rapitore,, dell'ereditiera siciliana ed i suoi complici furono condannati nel processo di primo grado - I "colpi di scena,, che portarono alla loro incriminazione ed all'arresto del sacerdote che celebrò il matrimonio

Nostro servizio particolare

Messina, giovedì sera.

La Corte d'Appello sta per mettere la parola fine alla sconcertante vicenda della «sposa rapita», di cui tanto si è parlato in questi ultimi anni. Davanti ai giudici di secondo grado sono infatti comparsi ieri il giovane Alfio Maugeri, di 25 anni, che rapì la bella ereditiera Graziella Pirri, di due anni più vecchia di lui, ed i complici Nicola Etna, Nunzio Catalfamo, Carmelo Mazza, Luigi Gatto, Diego Bongiorno e Nerino Maugeri, fratello del principale imputato, che lo aiutarono nell'impresa. Tutti sono accusati di ratto, violenze e minacce a mano armata.

Nel processo di primo grado, il 2 luglio dello scorso anno, Alfio Maugeri era stato condannato a 4 anni e 7 mesi di reclusione; Nicola Etna a 6 anni, 6 mesi e 20 giorni; Carmelo Mazza, Luigi Gatto e Nunzio Catalfamo, ciascuno a 6 anni e 4 mesi di carcere. Nerino Maugeri era stato assolto per insufficienza di prove, Diego Bongiorno, perché il fatto non costituisce reato. Sia gli imputati che il P. M. avevano presentato appello e da questo appello trae origine il processo che si conclude oggi.

La vicenda delle «nozze segrete» di Messina, come venne definito il caso dei due giovani siciliani, ebbe inizio nell'estate del 1955, a Barcellona Pozzo di Gotto, un paese distante pochi chilometri dal capoluogo. La mattina del 30 giugno di quell'anno, una grossa auto nera si fermò davanti alla casa della Pirri. Graziella era una ragazza florida, sana, ma non bella. Molti giovanotti del paese le facevano tuttavia la corte: figlia unica di un ricco proprietario terriero, Domenico Pirri, era ambita come moglie soprattutto per la dote non indifferente.

Dalla vettura, quel mattino di giugno, scesero cinque individui. Con passo lento si diressero verso l'abitazione della giovane. Giunti sulla soglia, due si fermarono in strada, gli altri tre, con il volto mascherato, entrarono. In casa, in quel momento, erano sole Graziella e la madre. I tre uomini, con fare minaccioso intimarono alla ragazza di seguirli. Lei non si arrese: energica e robusta, iniziò con i rapitori una violenta colluttazione. La madre le dava man forte. Alla fine le due donne dovettero cedere. Graziella, con le mani legate e gli occhi bendati, venne trascinata all'aperto e caricata sull'auto che ripartì a tutta velocità scomparendo, nel polverone della strada assolata, verso la campagna.

I genitori di Graziella non esitarono ad andare a denunciare il ratto ai carabinieri. Diedero anche una traccia per identificare i «banditi» che avevano portato via la loro figliola. Tre mesi prima, mentre si trovava in casa di un'amica, la ragazza era già stata vittima di un tentativo di rapimento. In quell'occasione la sua prestanza fisica aveva avuto la meglio sui maldestri rapitori: i quattro giovani che l'avevano aggredita, erano stati messi in fuga dalla sua accanita resistenza. Organizzatore della impresa, era stato un certo Alfio Maugeri, un giovane del paese, che già più volte aveva dichiarato il suo amore a Graziella, sia per mezzo di intermediari, come usa in quelle contrade, che personalmente. Sempre, però, il Maugeri, aveva avuto dei netti rifiuti.

Le indagini furono condotte a ritmo serrato per parecchi giorni: tutte le forze dell'ordine vennero mobilitate, centinaia di agenti di polizia e di carabinieri perlustrarono palmo palmo le campagne, i monti, le grotte. Tutto fu vano. Una settimana dopo il ratto, si ebbe il primo «colpo di scena». Da una località sconosciuta, ai carabinieri giunse una lettera di Graziella Pirri che diceva: «Interrompete le ricerche. Non sono stata rapita: vivo felice con il mio Alfio. Per vincere l'opposizione dei miei genitori e poter coronare il mio sogno d'amore ho dovuto simulare il ratto». Graziella era ormai maggiorenne, la famiglia Pirri non insistette oltre e le ricerche furono interrotte.

Un nuovo «colpo di scena» lo si ebbe a metà luglio. Nella chiesa di Santa Caterina Valverde, al centro di Messina, il parroco del tempio, mons. Nicola Ciraolo celebrò con «rito segreto» il matrimonio di Graziella Pirri e Alfio Maugeri. Nonostante il «rito segreto», alla cerimonia erano presenti molti giornalisti, fotografi, inviati speciali. Tutti i quotidiani e i settimanali d'Italia pubblicarono ampi servizi sulle «nozze segrete della sposa rapita». Dopo la funzione, la coppia di sposini scomparve di nuovo: partirono in viaggio di nozze per un'altra località segreta.

Ma non era ancora passato un mese da quella che pareva ormai essere la conclusione del «ratto», che si ebbe una nuova sorpresa. Graziella Pirri in Maugeri, sola e in lacrime, tornò alla casa dei suoi genitori. Quindi si recò dai carabinieri e denunciò il marito per rapimento e violenza. Non lo aveva sposato per amore, ma perché costretta dalle sue minacce. Sia la lettera scritta poco dopo il ratto che il fatidico «sì» davanti all'altare, le erano stati estorti. E tutto perché lei era ricca ed il marito voleva i suoi soldi.

La giustizia italiana e quella ecclesiastica si misero in moto. La Sacra Rota annullò il matrimonio per violenza, tutti i rapitori furono arrestati, e con loro il sacerdote che aveva celebrato le «nozze segrete». In seguito, mons. Ciraolo venne rimesso in libertà. Il Maugeri ed i suoi complici furono rinviati a giudizio. Nel corso del dibattimento lo «sposo segreto» si è sempre proclamato innocente, sostenendo la tesi del ratto consensuale ideato per indurre i genitori della ragazza a dare il loro consenso al matrimonio. Graziella, invece, implacabile e insensibile alle lacrime dell'ex-marito ha sempre confermato le minacce e le violenze: non per amore ma per paura aveva ceduto. Così si giunse alla condanna di primo grado.

Ieri in Corte d'Appello il Pubblico Ministero ha chiesto di aggravare la pena a tutti gli imputati. Il difensore, prof. Vassalli, ha invece sostenuto che i reati si sono tutti estinti al momento in cui il matrimonio è stato trascritto nei registri di stato civile. Il successivo annullamento pronunciato dalla Sacra Rota non può aver avuto conseguenze. Dopo le ultime repliche dei patroni, nel primo pomeriggio di oggi si avrà la sentenza che concluderà definitivamente la clamorosa e intricata vicenda.

b. l.

Al Festival cinematografico

La Francia andrà a Cannes con il film di un esordiente

Parigi, giovedì sera.

Al prossimo Festival cinematografico di Cannes la Francia sarà rappresentata dal primo film di un giovane regista, che lo scorso anno assistè alla manifestazione in qualità di giornalista. Si tratta de «Les 400 coups» di François Truffaut. La commissione selezionatrice ha inoltre proposto di «invitare» i film di altri due giovani registi francesi: «Orphée noire» di Marcel Camus (autore di «Morte in frode») e «Hiroscima mon amour», primo film a lungo metraggio di Alain Resnais.

Il 10° Festival di Cannes, che sarà presieduto dal direttore dell'Azione Artistica presso il ministero degli Affari Esteri, Filippo Erlanger, verrà inaugurato il 30 aprile dal ministro dell'Informazione Roger Frey, assistito dai ministro delle Poste e Telecomunicazioni Bernard Cornut-Gentille, sindaco di Cannes, e verrà chiuso il 15 maggio.

In occasione della seduta inaugurale verrà proiettato il film «Policarpo», di Mario Soldati, e il Festival si concluderà con la presentazione, fuori concorso, del «Diario di Anna Frank» dell'americano George Stevens. Si apprende d'altra parte che l'Urss invierà i film: «I figli degli altri» e «La casa natale» in luogo del preannunciato «Il destino dell'uomo».

Il V Festival a Nizza della canzone italiana

L'Organizzazione Grandi Spettacoli Internazionali «Tiamme» ci prega di pubblicare che il comitato francese dei festeggiamenti sulla Costa Azzurra le ha conferito l'incarico dell'organizzazione del 5° Festival della canzone italiana, che si svolgerà a Nizza il prossimo anno, e che essa ne ha già iniziato la preparazione.

Segretaria modello con nove punti su dieci

Le straordinarie qualità della signora genovese Rosella Gabutto - Viaggio premio a New York e numerosi doni

Dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Secondo una facezia non del tutto stantia la dattilografa è una signorina alla quale voi dettate errori di grammatica e lei di suo aggiunge errori di ortografia. Secondo i più sottili analizzatori della psiche umana, la dattilografa è una gentile, delicata creatura che ha una tendenza irresistibile, magari involontaria, a far passare il suo padrone alle proprie dipendenze.

Secondo i produttori della macchina da scrivere, viceversa, la dattilografa è una preziosa forza sociale che va protetta ed incoraggiata a diffondersi. Ed è precisamente una ditta americana per macchine da scrivere che ha creato una «giornata della segretaria», immettendo d'autorità tutte le dattilografe nel novero di segretaria. Per esse il 15 aprile dovrebbe essere un giorno di festa, sia pure senza riposo effettivo, con un vago diritto a qualche attenzione particolare del datore di lavoro, magari un fiore, un complimento sincero, una lode meritata, un aumento di stipendio. Nello stesso giorno è proclamata la regina della categoria per l'anno in corso, che non è una «Miss segretaria», né una «Lady segretaria», ma una «segretaria» senz'altra aggiunta che l'anno di regno.

Ieri è nata la «segretaria 1959» in uno dei punti più alti di Milano, e cioè al quindicesimo e ultimo piano di un grattacielo dove ha sede la «Martini & Rossi».

C'era molta gente, un nugolo di fotografi, operatori della tv; quantunque la selezione non mirasse a lanciare un volto ma soltanto idee. Da quattromila concorrenti al titolo erano emerse diciannove «segretarie» regionali e da esse doveva venire fuori quella «nazionale» per meriti ben definiti: che fosse bella poteva essere un contorno gradito, ma niente affatto definitivo; che fosse brava in ufficio per dimostrazione lungamente vissuta esulava dall'esame; che la signora Giovanna Stumpo, di

La genovese Rosella Gabutto

Cosenza, ad esempio, vedova con due figli, aspirasse al premio principale come ad una benedizione del cielo attesa da tempo con fede, poteva commuovere, ma non di più; così la signora Lidia Sanna, di Cagliari, già nonna e sempre sulla breccia della dattilografia. Il comunicato della giuria aveva un che di afflitto nel non poter assegnare a tutte il primo premio, nemmeno, parole testuali, alla palermitana Rosetta Rizzo Saverino «dal largo sorriso meridionale sul viso pallido e regolare», ma gli estremi delle valutazioni non permettevano strappi.

Tecnici e psichiatri avevano concentrato in dieci punti la segretaria perfetta per tutto il 1959 e questi punti erano misteriosamente custoditi nel segreto più ermetico. Le concorrenti al titolo dovevano soltanto svolgere il tema: «Dieci buone ragioni per scegliere il lavoro di segretaria», e chi si avvicinava di più al «testo» dei tecnici e psichiatri in cassaforte, aveva diritto al titolo.

I concetti-base erano questi, da quanto si è potuto indovinare: la segretaria ha una buona situazione sociale, il lavoro relativo non è massacrante, non richiede particolari titoli di studio per arrivarci, non pone limiti di età, fa scoprire la vera natura dell'uomo più facile ad abbandonarsi a scatti istintivi e prepara quindi la migliore scelta di un marito, dà la gioia di una collaborazione pura tra uomo e donna, fa valere le qualità morali e intellettuali più di quelle fisiche (quantunque non sempre, bisogna aggiungere), apre vie immense all'emancipazione femminile, il guadagno è ragionevolmente buono e, infine, la pazienza quotidiana ha tutte le possibilità di esercitarsi fino all'eroismo.

Ha trionfato letteralmente, per averla azzeccata con nove punti su dieci, la signora Rosella Gabutto, di Genova, ventisette anni, madre di due bambini, «segretaria» da sei anni e sposa da tre, ossia dopo avere bene appreso l'arte di scegliere un marito. L'ha indovinata così bene che è stato proprio lui a suggerirle di concorrere. Ed il premio ne valeva la pena: una gita a New York in aereo ultimo modello, quindici giorni di permanenza senza spendere un soldo se non per capriccio laterale, una spilla del valore di 400 mila lire, oltre i premi di tutte le altre diciotto classificate alla pari, e cioè una macchina da scrivere, fiori, un vestito nuovo, cofanetto per toeletta, un profumo, otto giorni di villeggiatura a Ischia.

La vincitrice non sapeva che cosa dire al microfono tanto era emozionata, e sembrava annaspare come naufraga nella massa delle congratulazioni schiettamente sincere delle colleghe. Vincitrici regionali per il Piemonte e la Valle d'Aosta: Gianna Pozzoli e Cielia Rivet.

Antonio Antonucci

Due giovani di buona famiglia

Rubavano servendosi delle proprie automobili

Tortona, giovedì sera.

Due giovani di Novi Ligure, incensurati e di buona famiglia, Ezio Cavanna, di 21 anni, commerciante in frutta, e Giovanni Nepote, di 22 anni, operaio elettrauto, entrambi nella possibilità di disporre dell'automobile della propria famiglia, dai primi di gennaio del corrente anno hanno escogitato un sistema comodo per avere sempre in tasca il denaro necessario per darsi ai facili piaceri cari ai giovani provinciali bruciati.

Da allora fino ad oggi, un paio di sere per settimana, con una puntatina a Tortona fatta quasi sempre a bordo di una «1100» targata GE, da poco acquistata dal padre di uno di essi si impadronivano, estraendoli dalle macchine posteggiate, di alcune ruote di scorta che a Novi Ligure rivendevano al mediatore Walter Cifrati, di 36 anni, residente in via Amendola 3 e all'operaio Franco Zuccotti, di 25 anni, dimorante in via Monte Pasubio, per un prezzo variante dalle tre alle quattromila lire ciascuna.

Di fronte alla pioggia di denunce, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Tortona disposero un assiduo servizio di vigilanza ai posteggi che, se non portò a sorprendere i topi d'auto con le mani nel sacco, servì a far notare la coincidenza della presenza della 1100 targata Genova ogni volta che si verificava un furto di ruote.

Le indagini portarono a conoscere che la macchina, da poco acquistata da un commerciante novese, serviva alla sera per le scorribande dei due giovani. Dopo l'ultimo furto, verificatosi qualche sera fa, i carabinieri, in base agli indizi in loro possesso, bloccarono i due giovanotti nelle loro abitazioni a Novi e li trovarono in possesso della refurtiva recente e di parte di quella più vecchia.

Tradotti a Tortona, hanno confessato la loro criminosa attività e in stato di arresto sono stati denunciati per furto aggravato continuato, mentre il Cifrati e lo Zuccotti venivano denunciati a piede libero per ricettazione. Le ruote d'auto già ricuperate ammontano a una ventina, ma le indagini continuano per il rintraccio delle rimanenti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per onorare il grande musicista

Parma e gli studi sulle opere verdiane

L'impresa potrà svilupparsi anche in feste musicali utili al turismo - Il centenario del "Ballo in maschera,,

Parecchie proposte, negli anni recenti, di «far qualche cosa» per Verdi, a Busseto, a Parma, o altrove, caddero, non tanto per una latente opposizione campanilistica, quanto per le difficoltà di bene congiungere desideri e pratiche in condizioni propizie e sicure. Il ricordo di Salisburgo, di Bayreuth, era venuto più volte nelle appassionate discussioni di conterranei, di sindaci e prefetti, di enti turistici, di albergatori, di impresari teatrali, eccetera. E bisogna riconoscere che quelle cittadine straniere, strettamente legate alla vita e alla fortuna, l'una di Mozart, l'altra di Wagner, offrono agli stranieri ed ai connazionali molte attrattive d'ambiente, sicché l'andare e il tornare agli annuali festivals è sempre gradito e istruttivo; senza contare che la moderna gloria di Salisburgo cominciò col concorso di persone altissime, quali Toscanini, Furtwängler, Walter, garanzia di severa moralità.

Ora, grazie all'iniziativa di società di Parma e della provincia, alle quali la piena riuscita dei concerti sinfonici, testé terminati, per le onoranze alla memoria di Toscanini, ha dato la prova dell'amore della musica sempre vivo, e grazie all'attività del maestro Mario Medici, bibliotecario del Conservatorio Verdi, è stato fondato l'Istituto di studi verdiani. Il governo, l'Unesco, le istituzioni regionali, sorreggono l'impresa, che potrà svilupparsi anche in feste musicali utili al turismo.

Adesso occorre mettere le basi culturali, perché la grande entità di Verdi non è stata ancora illuminata nella parte artistica e in quella biografica quanto è doveroso e necessario. A ciò provvederà l'Istituto. Ogni anno, com'è previsto dalla relazione del maestro Medici alle autorità, verrà particolarmente studiata una opera, cominciando dal centenario Ballo in maschera; dalla partitura al libretto, dalla scenografia agli interpreti, dalla bibliografia alla discografia. I saggi appariranno in un Bollettino edito in quattro lingue. Quest'anno uscirà il fac-simile della partitura autografa con ampie annotazioni, dando così inizio all'edizione critica nazionale degli opera omnia. Sul finire dell'anno l'opera verrà rappresentata in Parma ed in alcuni tra i più importanti teatri stranieri. Contemporaneamente saranno iniziate una biblioteca, (opere di Verdi nelle varie edizioni e versioni, opere del periodo verdiano, tutti gli scritti su Verdi), una discoteca ed un archivio.

Veramente, il lavoro sarà complesso, e dal tema principale deriveranno altri studi e altre illuminazioni, quelle per esempio del valore degli italiani contemporanei di Verdi fino al '70, argomento finora non toccato. Speriamo bene.

Itinerari estivi

Le manifestazioni delle studiose «vacanze musicali» presso il Conservatorio Benedetto Marcello a Venezia, organizzate dal maestro Renato Fasano, direttore dell'Istituto, sono dedicate soprattutto al culto di Claudio Monteverdi, nobilissimo fine. Svolgendosi dal 15 agosto al 15 settembre, presenteranno due melodrammi, *Orfeo* e *L'Incoronazione di Poppea*, *Il Combattimento di Tancredi e Clorinda*, *Il Ballo delle ingrate*, il ballo concertato *Tirsi e Clori*, il *Lamento d'Arianna* nella duplice versione, il *Vespero della Beata Vergine*. I «Corsi di studio e di interpretazione» saranno guidati da Mirko Bonomi e Anna Maria Carbone per il canto, da Gino Gorini per il pianoforte, da Remy Principe per il violino, dal Quartetto Italiano, da Santo Zanon, per la direzione di coro. I corsi di musicologia saranno svolti da Andrea Della Corte, Guglielmo Barblan, Federico Mompellio e Fabio Fano.

Le «Lezioni concerto» avranno per tema la musica italiana dal secolo XVI ad oggi. Gli allievi potranno assistere alle esecuzioni dell'intera opera pianistica di Chopin nell'interpretazione di Nikita Magaloff, dell'*Estro armonico* di Vivaldi nell'interpretazione dei «Virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano, del Quartetto Italiano e del Trio di Trieste. Promosso da donna Elsa Respighi, un concorso internazionale di pianoforte e violino, intitolato a Ottorino Respighi, con due premi di 200.000 lire ciascuno, avverrà nel Conservatorio dal 11 al 18 settembre.

Questi direttori!

Che oggi la cultura musicale, favorita da tanti mezzi di udizione, da una svelta pedagogia e dalla facilità della pratica, abbia molto accresciuto il numero degli esperti musicisti, concertatori e direttori, violinisti, pianisti, eccetera, è certo. Il vantaggio del risultato è purtroppo scemato dalla trascuratezza, che più volte è dato constatare, della devozione alle opere d'arte, dalla stramba mania di spiccare per singolarità e novità. In tali casi si deplora non la maestria tecnica degli esecutori interpreti, ché tutti sanno bene il mestiere, ma la mancanza di moralità. Al proposito si legge questa nota di Guido Pannain nel Tempo di Roma:

«Rafael Kubelik ha dato del Concerto di Bartok una esecuzione viva, ed alta tensione, sebbene, in qualche punto, angolosa. Non oserei dire lo stesso della Sinfonia Eroica di Beethoven, particolarmente per il primo tempo, che ha diretto rudemente e freddamente con cinismo ritmico. Eroica non significa militaresca. Nei pieni, poi, la preponderanza degli strumenti è stato dare all'insieme un carattere da sonorità bandistica. Oh crudeltà del nostro secolo: anche Beethoven ha perduto la serenità patriarcale del poeta ed è diventato un tribuno».

Questi bravi direttori, quanti dispiaceri!

a. d. c.

Intramontabile Marlene

Marlene Dietrich ha partecipato a una serata di beneficenza al Museo cinematografico di New York durante la quale sono stati proiettati brani del film più famosi della diva

Un attore ai «Venerdì letterari»

Arnoldo Foà parla del moderno dicitore

Con la conferenza di domani al Carignano si chiude la fortunata stagione dell'A. C. I.

Domani si conclude al Carignano la stagione 1958-59 dei «Venerdì letterari» dell'Aci con una conferenza dell'attore Arnoldo Foà. Dopo sei mesi di settimanali colloqui fra scrittori, studiosi, artisti, filosofi, medici, viaggiatori, giornalisti e il pubblico torinese, sempre numeroso e attento, l'ultima «puntata» riguarderà da vicino la tecnica di questi colloqui, essendo dedicata all'arte del dire.

Nei tempi passati l'arte del dire ebbe cultori insigni ed illustri ma ancor oggi meriterebbe non minori premure giacché se la diffusione o l'abitudine di servirci di mezzi come la radio e il telefono ci costringe un po' tutti ad ospitare nelle nostre case voci nuove, tanto varrebbe che queste voci fossero per lo meno gradevoli.

D'accordo che a questo proposito la nostra sensibilità non è più così suscettibile ed animosa da far frustare il servo che ci ha destati dal sonno con una intonazione della voce sbagliata di una sfumatura e che accettiamo di farci squillare inesorabile la sveglia del telefono, tuttavia moltissime cose le percepiamo dapprima soltanto con l'udito, un senso che rispetta rigorosissime leggi.

Arnoldo Foà, che all'esperienza di attore cinematografico e teatrale unisce quella fatta alla radio, alla tv e incidendo su dischi delle pregevoli dizioni di versi e di brani di prosa, parlerà domani della «Funzione, curiosità, episodi e panorami del moderno dicitore», vale a dire che illustrerà in qual modo la dizione venga modernamente intesa e quali siano in tal campo le nostre esigenze di ascoltatori.

Non è di certo il caso di presentare Arnoldo Foà: la bella voce, la preparazione, il senso di equilibrio che regola tutte le sue interpretazioni, lo rendono ospite graditissimo di quest'ultima giornata che conclude in bellezza un altro ciclo dell'operosità dell'Associazione Culturale Italiana.

e. q.

Oggi e domani alla Radio

Mefistofele *di Boito alle 21 sul Nazionale - Un recital di Diana Torrieri alle 21 sul Secondo - Alla tv: Mike Bongiorno presenta* **Lascia o raddoppia** *(ore 21)*

GIOVEDI' 16 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE

TELEVISIONE

VENERDI' 17 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

"Il benessere,, di Brusati e Mauri ieri sera al Carignano

Troppo tardi la cinica Flora scopre che l'inferno esiste

Il singolare patto di una coppia di coniugi - Dalla farsa alla tragedia con Laura Adani ottima protagonista

Che cosa è il «benessere», che dà il titolo alla commedia di Brusati e Mauri rappresentata ieri sera al Carignano? Non soltanto l'agiatezza che una professione redditizia procura, ma anche il libero soddisfacimento degli istinti, l'abolizione di ogni freno morale, l'abbandono alla corrente impetuosa, e fangosa, della vita. Almeno così credono Flora e Giacomino, che hanno impiantato la loro vita coniugale sulla base di un singolare patto: amarsi, d'accordo, ma rimanendo liberi entrambi di prendersi, come vuole il capriccio, qualche distrazione extramatrimoniale.

Il primo atto, che si svolge, come tutta la commedia, nella stanza di soggiorno attigua all'atelier di cui Flora è proprietaria, è abbastanza illuminante. Invitati a una crociera, i due coniugi accettano con entusiasmo, ma appare subito chiaro che ciascuno porterà con sé la «distrazione» del momento: per Flora si tratta di un tenore disperatamente e ridicolmente innamorato di lei; per Giacomino di una borghesuccia, che per seguirlo non ha esitato ad abbandonare il marito e il figlio.

Sorge un intoppo. Giacomino, che è stato colto da improvviso malore mentre si trovava tra le braccia della moglie, ha interpretato l'accidente come un avvertimento. Tornato da un periodo di convalescenza in campagna, dove con l'amico Ottavio ha ritrovato un poco della sua infanzia, è pieno di scrupoli e di timori. Insomma non partirà, anche se per un momento sembra tentennare davanti a Flora, che arriva anch'essa, per un contrattempo, del suo compagno, gli propone un viaggio a due. Poiché Giacomino non cede, Flora ricupera all'ultimo istante il tenore e con lui naviga verso l'Africa.

Ed ecco che la commedia, fin qui farsa, vaudeville, pochade, come si preferisce, volge bruscamente in tragedia. Il mutamento è sconcertante per gli spettatori, anche se i più attenti possono averne avuto sentore dalla crisi di Giacomino. L'intento moralistico, rompendo l'involucro dell'ironia, ha ora il sopravvento. Flora, tornata da una sfortunata crociera, si è sentita piombare addosso, ad un tratto, la vecchiaia. E ora la coscienza la rimorde, ha scoperto che «l'inferno esiste», vorrebbe cambiare vita. Troppo tardi. La sua vita è già alle spalle. Quando Flora, come in un ultimo addio alla sua vita amorale, si concede a un giovane cameriere, il suo goffo compagno di un'ora la soffoca, senza accorgersene, con un cuscino.

La disparità di tono fra i primi due atti e il terzo è troppo stridente e il trapasso troppo inopinato per non compromettere la struttura del lavoro, che tuttavia si fa apprezzare per la sicura teatralità delle situazioni, per la bravura con cui sono sbozzati i tipi, per il dialogo soprattutto, saporito e scelto e spesso francamente divertente. Va anche detto che la regia di Luigi Squarzina sapientemente attutisce il contrasto, così da lasciare nel pubblico il ricordo di un'allegria rimasta in sospeso. E infatti, ieri sera, gli spettatori hanno riso, si sono divertiti e lo hanno dimostrato applaudendo con calore gli ottimi interpreti: da Laura Adani, che dal personaggio di Flora ha tratto tutto il partito desiderabile, a Vittorio Sanipoli, efficace e sobrio nella parte del marito. E con i due protagonisti un comico Franco Parenti, una soave Nora Ricci, un misurato Mishieri, e ancora Maria Fabbri, il Graziosi e il Amerini e tutti gli altri. Si replica.

a. b.

La bella indocinese

Da tre anni in Francia, Mai-Lan, nata da madre francese e da padre indocinese, ha fatto carriera sullo schermo: ha al suo attivo numerosi film

Diventeranno più frequenti i programmi musicali alla tv

ROMA, giovedì sera.

I programmi musicali della televisione saranno intensificati in seguito ad una inchiesta condotta recentemente tra i telespettatori i quali per la maggior parte hanno manifestato la loro preferenza per quel genere di trasmissioni.

Le maggiori novità, nel campo, le riserba Napoli. Dagli studi partenopei verranno infatti messi in onda due programmi: «Panorama con Vesuvio» e «La strada è uno spettacolo». Il primo di tali programmi consisterà in una rassegna di una decina di melodie tradizionali e napoletane. Esso avrà una periodicità quindicinale e durerà 15 minuti.

«La strada è uno spettacolo» andrà in onda, invece, ogni settimana, ed avrà esso pure la durata di 15 minuti. Noti scrittori e registi, come Marotta, Stefanile, Compagnone, Bea e Frisco collaboreranno per la sceneggiatura delle canzoni.

Due programmi musicali si stanno allestendo negli studi milanesi. Ogni quindici giorni, e per la durata massima di 20 minuti, verrà messo in onda probabilmente nel tardo pomeriggio o a chiusura dei programmi serali «Piccolo varietà», un programma ideato da Norman Thomas, primo ballerino della tv di Milano, coadiuvato dal musicista Mario Bertolazzi e da Maria Perego l'animatrice dei pupazzi di «Canzonissima». La trasmissione sarà costituita da una sequenza ininterrotta di canzoni animate dai balletti del Thomas e dalle stravaganti invenzioni della Perego.

Per quanto riguarda l'altro spettacolo in allestimento negli studi milanesi, il suo titolo definitivo non è stato ancora fissato. Per il momento esso viene indicato negli ambienti della tv lombarda con il titolo provvisorio di «Orchestra alla ribalta». Tutto quello che si sa fino a questo momento è che il telaio della trasmissione sarà costituito da due orchestre, una di genere ritmico e l'altra di genere melodico, le quali si alterneranno nella interpretazione ed esecuzione di noti motivi di tutti i tempi e di tutti i Paesi.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Trentun dipinti antichi presentati alla galleria Martina

Una preziosa raccolta di quadri antichi viene presentata alla «Galleria Martina». Agli amatori d'arte si offre così l'occasione di vedere rari dipinti di gran pregio quali «Cristo nell'orto al quale un angelo porge il calice», opera del pittore Theotokopulos Domenico detto el Greco (1541-1614); un «Paesaggio con figure e natura morta» del pittore olandese Peeters Gillis (1612-1653), quadro che misura cm. 183 per 151; l'Episodio di una battaglia di Philip Wouwermans, vero saggio di composizione e movimento; Vedute di Venezia di Francesco Guardi, Bernardo Bellotto, Michele Marieschi. Il ritorno del figliuol prodigo di Jacopo da Ponte detto il Bassano (1510-1592); altri dipinti di vari soggetti di Marco Ricci, Dialeni, Claudio di Lorena, dell'Alestti, del Baciccio, di Henrik Van Lint, del Magnasco, del Zuccarelli e di altri maestri del passato.

Della raccolta fanno parte anche una tela di Francesco Barbieri, detto il Guercino rappresentante «la Poesia», in una bella figura di donna a fianco della quale stanno diversi volumi. Ai visitatori, che al certo non mancheranno a questa mostra, si offre anche l'occasione di vedere il seducente volto di Paolina Borghese Bonaparte quale la vide e la dipinse il David.

a. p.

LA TIGRE DEL BRONX

XXII. — Vincent Coll, irlandese emigrato in America, diventa gangster e viene soprannominato «la tigre del Bronx». Principale desiderio di Vincent Coll è quello di annientare la banda del suo più diretto rivale ed ex-padrone, l'olandese Dutch Schultz, che nel campo dei contrabbandieri di alcool ha un posto preminente. Naturalmente i «colpi» che la banda di Coll porta a quella di Schultz, vengono riparati con altri «colpi», altrettanto duri e crudeli, sì che la lotta prende proporzioni abbastanza preoccupanti. Ma tra un'impresa e l'altra, Vincent Coll deve rinsanguare la cassa della banda. Egli organizza un ratto ai danni di un francese e un secondo sull'ippodromo di Saratoga. Il predestinato, certo Billy Warren, circondato da Vincent Coll e da due suoi luogotenenti, è costretto a consegnare il portafogli con quanto contiene. E sono 45.000 mila dollari, una somma rispettabile. Dopo di che, i tre gangsters fuggono in macchina a tutto gas, sottraendosi alle ricerche della polizia.

Ritornato sano e salvo, e con le tasche piene di soldi, dall'impresa di Saratoga, Coll si mette a pensare a quello che potrà fare contro la banda Schultz. E presto trova quello che cerca: insomma la buona fortuna che finora lo ha assistito, comincia a volgergli le spalle. Forse perché chiede troppo? La nuova vittima che egli indica ai suoi «uccisori» è un certo Joe Mullens, che

Un regalo per il sig. Mullens

occupa nella banda di Dutch Schultz un ruolo molto importante. Joe Mullens può essere considerato un «fenomeno»: la sua memoria, veramente prodigiosa, ritiene tutto quello che le viene affidato. Nomi, indirizzi di persone con le quali la banda ha rapporti, le somme incassate o pagate, le merci introdotte fraudolentemente e rivendute illegalmente, tutte cose delle quali il prudente Schultz si guarda bene dal conservare traccia scritta. Ma nomi, cifre, numeri, tutto è inciso prodigiosamente nella mente di Joe Mullens. Ecco dunque, per «la tigre del Bronx» l'uomo che deve essere abbattuto, per mettere una volta di più l'olandese Schultz in serio imbarazzo. Il 2 ottobre 1931, alle 2,30 del pomeriggio, una macchina color nero e crema, pilotata da Frank Giordano, si ferma davanti a un'autorimessa della 152ª Strada, quasi vuota a quell'ora, e nell'ufficio della quale Coll sa che Mullens sta lavorando. Dalla macchina scende Toughy Odierno. Egli si dirige verso

l'ufficio dell'autorimessa e chiama: «Joe Mullens! C'è Joe Mullens, lì?». «Sì — risponde dall'interno una voce — che cosa c'è?». «Un regalo per voi!» Joe Mullens si mostra all'istante. E, tutto sorridente, avanza verso l'uomo che in modo tanto inaspettato vuol fargli un

presente. Ma non ha il tempo di muovere più di due passi. Lo sconosciuto, tratta di tasca la rivoltella, la scarica addosso a Mullens crolla al suolo. Toughy Odierno si avvicina allora al corpo ansante del disgraziato e gli piazza, nel cranio, altre due pallottole. Nell'orgasmo del momento, Odierno ha lasciato cadere il suo berretto nel sangue che fluisce abbondantemente dalle ferite di Mullens; ma il gangster non perde tempo a raccoglierlo; corre verso la macchina, vi sale; Frank Giordano, che sta al volante, parte a tutta velocità. Ma due operai della New York Edison Company che, pro-

prio di fronte all'autorimessa, stanno posando un cavo, certi Mike Gill e Terry Carroll, hanno avuto il tempo di vedere in viso i due banditi e di leggere il numero di targa della loro automobile...

SEGUE: Due gravi errori

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Impressioni romane sul ritiro del Segretario di Stato

La "linea Dulles,, non sarà abbandonata

Stasera l'on. Segni esprimerà al Senato il rammarico del governo italiano per le dimissioni dello statista americano - Giudizi degli on. Gui, Scelba e Saragat

Roma, giovedì sera.

Il ritiro di Foster Dulles dalla scena politica mondiale ha fatto passare in seconda linea anche il dibattito di politica estera. A Palazzo Madama e a Montecitorio da ieri sera non si parla d'altro. [illegible]

[illegible]

... si chiede il giornale comunista. E i socialisti, di rincalzo: «E' presto per dire se il successore di Dulles sarà più malleabile del segretario di Stato dimissionario; ma è certo che il "misticismo" di Dulles è fallito e che si impone una politica nuova per preservare la pace».

Al che si potrebbe facilmente osservare che proprio quella politica da quindici anni a questa parte ha appunto preservato la pace.

Pellecchia

A Parigi

Parigi, giovedì sera.

Benché apparisse ormai scontato da qualche tempo, l'annuncio delle dimissioni del Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha provocato viva costernazione a Parigi. [illegible]

... Tito ha dichiarato che gli anni a Mosca sono stati i «più difficili» della sua lunga vita di rivoluzionario e partigiano. «Anche la guerra è stata più facile — ha detto — perché almeno si sapeva ove era il nemico».

Il «premier» jugoslavo afferma poi che la disputa con l'Unione Sovietica durerà lungo tempo e ha invitato i comunisti jugoslavi a «continuare la lotta senza timore»; alla fine, ha soggiunto, verrà il tempo in cui saranno possibili discussioni «al livello teorico».

Tito ha aggiunto di aver lottato per i comunisti jugoslavi durante la sua permanenza a Mosca e di essere stato accusato di essere un «trotskysta» e che Stalin fece eliminare alcuni anziani dirigenti comunisti jugoslavi per liberarsi di «uomini disobbedienti».

Tra il 1934 e 1937

Tito afferma che a Mosca «sfuggì al coltello di Stalin»

[illegible]

L'eco nel mondo dell'annuncio di Ike

(Segue dalla 1ª pagina)

nello svolgimento della loro missioni. Sotto Dulles (il quale in sei anni ha percorso all'estero circa mezzo milione di miglia) essi si lamentavano sovente di essere divenuti dei meri esecutori di ordini.

4) Sarà data maggiore importanza all'Ufficio-stampa del Dipartimento di Stato, che fino a ieri non poteva dare nessuna spiegazione sulla politica estera americana prima che Dulles non avesse manifestato in qualche discorso, il suo pensiero. La stampa americana considera un suo diritto essere ragguagliata dalle autorità e il mutismo del Dipartimento di Stato aveva talvolta suscitato in essa sospetti ed ostilità.

Il giornale laburista *Daily Herald*, sul quale spesso sono apparse critiche all'ex-Segretario di Stato, ne dipinge oggi, con stima ed affetto, la figura. Dice il quotidiano: «Dulles non aveva molta immaginazione, non riusciva, talvolta, a capire il punto di vista dell'avversario, non tollerava facilmente opposizioni, ma una cosa è certa: voleva la pace e aveva straordinaria intelligenza e cultura». Senza alcun dubbio — conclude il *Daily Herald* — Dulles è stato il più importante Segretario di Stato americano e una delle più imponenti figure della scena politica internazionale.

Mario Ciriello

Per gli statali

Colloqui dell'on. Segni con Tambroni e Taviani

ROMA, giovedì sera.

Questa mattina l'on. Segni ha nuovamente ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio al Viminale i ministri del Bilancio e Tesoro Tambroni, e delle Finanze Taviani, con i quali ha puntualizzato ancora una volta l'onere dell'erario per gli aumenti agli statali e il piano di maggior entrata per l'erario stesso.

L'on. Segni riceverà domani, venerdì, i rappresentanti delle quattro confederazioni (Cisl-Cgil-Uil-Cisnal).

Alla fine della corrente settimana, o all'inizio della prossima, si riunirà il Consiglio dei Ministri, cui saranno sottoposte le conclusioni alle quali le parti interessate saranno pervenute.

La regina Elisabetta II fotografata al «Lancer's Ball» (Il ballo dei lancieri) mentre danza con il ten. col. Denys Smyly. Alla serata, organizzata nelle sale dell'«Hyde Park Hotel», erano i più bei nomi dell'aristocrazia londinese. La sovrana si è intrattenuta sino alle 3 del mattino (Telefoto)

La misteriosa epidemia di Sermide

I genitori allarmati fanno sfollare i figlioli

Dopo la morte dei tre bimbi in città nessuno beve più latte né acqua - Stazionarie le condizioni dei molti ricoverati all'ospedale - Gli antibiotici non fanno presa - Fra i colpiti anche una giovane mamma col proprio piccino - Non si riesce ad individuare il virus dell'infezione

Mantova, giovedì sera.

La misteriosa infezione epidemica che già dal principio di questo mese serpeggia nell'abitato di Sermide, colpendo di preferenza i bambini più piccoli e facendo purtroppo finora tre vittime nella popolazione infantile (l'ultimo decesso è avvenuto martedì sera), sembra ormai dilagare a vista d'occhio, estendendosi anche agli adulti. Nella nottata di ieri erano stati ricoverati all'ospedale Sant'Antonio del capoluogo — ove si trovano già una dozzina di altri intossicati con manifestazioni acute — una giovane sposa e una bambina di 5 anni. Nelle ultime ore a questi si sono aggiunti la dodicenne Franca Spagnoli e il piccolo Roberto Boselli, di 2 anni, entrambi di Sermide.

Gli ammalati erano in preda a febbre altissima e a violenti conati di vomito. Le loro condizioni permangono stazionarie. Ciò che desta una certa preoccupazione nei sanitari è il fatto che tutti gli antibiotici usati per combattere le infezioni hanno dato in questi casi scarsissimi risultati, o addirittura nessun risultato. L'agente o comunque il veicolo della subdola infezione, che sembra avere un'origine alimentare, non sono stati ancora individuati, malgrado ogni più sollecita e minuziosa indagine medica. Si era pensato al latte distribuito in città dalla locale centrale, ma come dar credito a questa ipotesi, se fra le vittime è un bimbo di dieci mesi che era alimentato esclusivamente con latte materno? Anche l'ipotesi della presenza di segale cornuta nel pane non sembra trovare molto credito alla luce di questa considerazione. Da ieri sul posto sono il medico provinciale, dott. Pollana, ed altri sanitari del Laboratorio medico micrografico di Mantova, i quali stanno svolgendo ulteriori analisi e ricerche con l'ausilio di attrezzature modernissime, nella speranza di giungere finalmente all'accertamento delle cause dell'infezione.

Frattanto un vivo senso di allarme si va sempre più diffondendo a Sermide, dove molte famiglie (poiché sembra vi siano vari altri casi d'infezione non ufficialmente dichiarati) stanno sfollando i bambini verso la campagna. In città non si beve più latte né acqua comune, ma solo minerale; non si consumano più gelati né budini. Una grande incetta di disinfettanti è stata fatta nelle farmacie.

Le autorità sanitarie hanno disposto fino a nuovo ordine la chiusura di sette asili (quello del capoluogo e altri sei delle frazioni dipendenti) e hanno raccomandato alla popolazione di far uso di cibi cotti, evitando la carne. Si spera comunque che le misure profilattiche adottate possano arginare l'epidemia entro le prossime ore.

Bimba di nove anni uccisa dalla poliomielite

Firenze, giovedì sera.

Due casi di poliomielite, di cui uno mortale, e un terzo sospetto, si sono avuti nei giorni scorsi nella frazione di Le Piazze del comune di Cetona. Il terribile morbo ha troncato la vita di una bimba di nove anni. E' stata pertanto ordinata la temporanea chiusura delle scuole sia a Cetona che a Le Piazze al fine di disinfettare i locali.

Dal novembre scorso a oggi sono stati vaccinati tutti i bambini di età inferiore agli undici anni.

Presso Vigevano

Un carabiniere muore in uno scontro stradale

Moribondo un altro milite

Vigevano, giovedì sera.

Un carabiniere è morto nell'adempimento del suo dovere, un altro è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale civile di Vigevano: questo il tragico bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto nella tarda serata di ieri sulla provinciale Pavia-Vigevano, a alcuni chilometri dalla nostra città.

I particolari dell'incidente, che è costato la vita al carabiniere Rosario Caruso, di 39 anni, da Avola (Siracusa), appartenente alla stazione di Gambolò (Pavia), non sono ancora ben chiari. Il procuratore della Repubblica di Vigevano, dott. Cutuli, recatosi sul posto, ha prontamente aperto un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il gravissimo incidente. Queste le prime risultanze.

Due carabinieri, il Caruso e Luigi Dell'Abate, di 31 anno, pure della stazione di Gambolò, erano stati inviati in servizio d'ordine, ieri sera, a bordo di una moto targata EI-8230, nella vicina Borgo San Siro, in occasione di un comizio. Terminato il comizio, i due militari stavano facendo ritorno alla loro stazione quando scorgevano un tizio, identificato più tardi per tale Dalmazio Milan, di 20 anni, residente a Vigevano in via S. Giacomo 6, che a bordo di un ciclomotore procedeva a fari spenti.

I due carabinieri si gettavano all'inseguimento del Milan per fermarlo, ma, giunti nei pressi della frazione Torrazza, per motivi che non sono stati ancora accertati, venivano a collisione con il ciclomotorista e tutti e tre finivano nella scarpata che fiancheggia la strada. Nella rovinosa caduta il Caruso, che pilotava la moto, è morto sul colpo per lo sfondamento della volta cranica; il Dell'Abate, soccorso da un'autoambulanza che per caso transitava sulla strada e trasportato all'ospedale civile di Vigevano, è stato ricoverato in fin di vita per probabile frattura del cranio e commozione cerebrale. Del Milan, invece, nessuna traccia. Si è saputo solo più tardi che egli, dopo aver vagato per i campi stordito, aveva fatto ritorno a piedi nella nostra città e s'era presentato ormai a notte fonda alla clinica «Beato Matteo» per farsi medicare.

La salma del carabiniere Caruso è stata trasportata all'obitorio della nostra città.

Domenica si riunisce il direttivo dei "cristiano-sociali,,

Il movimento capeggiato dall'on. Milazzo risponderà alla dichiarazione del Sant'Uffizio

Il presidente della Regione siciliana non è stato ricevuto, come sperava, in Vaticano - Il cardinale Ruffini si trova da due giorni nella capitale ed oggi ha un colloquio con il Pontefice - Deputati e senatori democristiani dell'isola esaminano gli sviluppi della situazione sotto la presidenza dell'on. Moro

Roma, giovedì sera.

Il cardinale Ruffini, che alloggia alla «Domus Mariae» sulla via Aurelia, sarà ricevuto probabilmente oggi dal Pontefice. L'altro ieri l'arcivescovo di Palermo aveva avuto un lungo colloquio con il Segretario di Stato cardinale Tardini. E' evidente che questi incontri sono destinati a puntualizzare la posizione dei «cristiano sociali» dell'on. Milazzo che è stato così decisamente condannato dal decreto del Santo Uffizio.

Anche l'on. Milazzo è stato a Roma fino a stamane: i giornali comunisti volevano accreditare la voce di un suo colloquio con il cardinale Tardini — colloquio che avrebbe dovuto servire a chiarire la posizione dell'on. Milazzo —, ma secondo nostre informazioni tale colloquio non c'è stato né ci sarà. Dopo la condanna del Sant'Uffizio un incontro in Vaticano con Milazzo avrebbe significato che in qualche modo la Chiesa vuol mitigare la portata della decisione presa, e questo è assurdo dal momento che il decreto del Santo Uffizio fu sottoposto a Giovanni XXIII e questi lo approvò pienamente.

Che queste fossero le intenzioni dell'on. Milazzo è probabile. Si sa infatti che egli aveva in animo di far leva su Don Sturzo, che già altra volta gli aveva mostrato una certa benevolenza, ma Don Sturzo ha messo le mani avanti: gli ha fatto sapere che non avrebbe potuto riceverlo e che perciò gli evitasse di dare un rifiuto. Le stesse dichiarazioni di Milazzo al suo arrivo a Roma sono sull'apodittico, polemiche insomma, ma non tanto: «Il nostro atteggiamento è assolutamente e nettamente anticomunista — ha detto il presidente della Regione siciliana — non si può certamente dire che io sia tra coloro che hanno agevolato i comunisti, né nel senso di asserirlo».

I fatti però stanno a indicare che i comunisti, in qualche modo, si sono inseriti nel governo della Regione. Ma Milazzo ha anche aggiunto: «I vescovi sono fatti per stare in cattedra nelle cattedrali. Del resto la dichiarazione dei vescovi non ci sorprende. Quello che ci addolora è invece la coincidenza tra pubblicazione del decreto del Sant'Uffizio e il periodo elettorale».

Come si vede, si è giunti al nocciolo della questione: lo stesso Milazzo ha annunciato che il direttivo del suo nuovo partito risponderà domenica alla dichiarazione del Sant'Uffizio, naturalmente respingendola, e criticando proprio questa coincidenza con le imminenti elezioni siciliane.

Su queste stesse posizioni stanno i socialisti, che hanno presentato proprio ieri alla Camera una mozione che denuncia «l'interferenza del clero» nei fatti interni italiani. Azione Cattolica e democrazia cristiana hanno preso subito posizione nei confronti della mozione socialista. «Sarebbe certo illegittimo — scrive ad esempio Il Popolo — in regime democratico, ogni intervento rivolto a costringere sul terreno politico all'osservanza degli indirizzi morali e religiosi. Ma è pienamente ammissibile qualunque intervento della Chiesa che nell'esercizio del suo magistero nei confronti dei fedeli indichi attraverso la gerarchia i criteri con i quali si debba procedere alla scelta dei rappresentanti popolari in ordine non già alla adesione di specifici programmi economici o sociali, bensì in ordine alle più alte esigenze morali e religiose».

Stamane l'on. Moro presiede una riunione di deputati e senatori siciliani per proseguire l'esame della situazione regionale in vista delle prossime elezioni. Ma è fin troppo evidente che il problema dei cristiano-sociali sarà al centro di questo esame. Senonché stamani in un giornale di Palermo l'on. Alessi ha scritto: «Io mi auguro che l'on. Milazzo, al quale non manca la cultura religiosa, ricordi l'invito dell'apostolo di riscattare il tempo; mi auguro cioè che riscattando il tempo che egli perde e che i nemici della democrazia hanno guadagnato chiarisca la confusa situazione ed elimini un equivoco lesivo della dignità dei cattolici e degli interessi della Sicilia». Questo ha fatto pensare in qualche modo che si voglia tentare un salvataggio in extremis dell'on. Milazzo, salvataggio che francamente sembra impossibile.

p. a. p.

Si conclude al Senato la discussione sui missili

Andreotti ancora indisposto

Roma, giovedì sera.

Il Senato conclude stasera, con gli interventi di Segni e del ministro on. Pella, il dibattito sulle mozioni per l'installazione dei missili nel nostro Paese. Il siccome le due mozioni social-comuniste saranno certamente a grande maggioranza respinte, il gruppo democristiano ha presentato un suo ordine del giorno nel quale è detto che le intese Segni-Zellerbach per i missili «conseguono necessariamente dal trattato nord-atlantico» e che «la pace dei popoli e delle nazioni si assicura soltanto nella difesa delle libertà democratiche».

Sarà, dunque, su questo ordine del giorno che si voterà per appello nominale e certamente esso accoglierà larga messe di consensi, dal momento che a votare contro saranno soltanto i socialisti e i comunisti.

Ma, in verità, questo dibattito e la votazione che si avrà stasera appaiono scontati. Si tratta, come ha detto ieri sera Cadorna, di una «discussione stanca» dei suoni fatui e che pertanto non ha dato per i comunisti quei frutti che essi si ripromettevano.

Il ministro della Difesa on. Andreotti non parteciperà alla seduta perché ancora indisposto.

Il servizio d'ordine pubblico predisposto intorno a Palazzo Madama il primo giorno è stato ieri di molto ridotto: è difficile, infatti, pensare che, in questa stanchezza, le Botteghe Oscure vogliano organizzare manifestazioni popolari per movimentare dall'esterno una discussione praticamente superata. Perché da sinistra non si riesce a smentire che nei Paesi dell'Est europeo sono già installate rampe per missili. E le tre che sono di là dall'Adriatico, in Albania, non possono che essere puntate contro l'Italia. Ma, per salvare la faccia, dalla sinistra si continua a dire: «Non vogliamo né missili russi e nemmeno quelli americani. Apriamo trattative per far ritirare i missili sovietici».

ULTIMA ORA

Ritirate le mozioni dei socialcomunisti

Roma, giovedì sera.

I gruppi socialisti e comunisti del Senato hanno deciso di ritirare le due mozioni contro i missili sostituendole con un ordine del giorno.

La deliberazione è stata presa a seguito d'un colloquio fra esponenti dei due partiti.

"Ho visto l'Orlando nello studio di Esposito,,

Atmosfera arroventata stamane al processo di Napoli

Le dichiarazioni del teste, ex autista di Pascalone, provocano una serie di interventi da parte della Difesa

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, giovedì sera.

L'udienza di stamane al processo Maresca è cominciata con alcuni personaggi minori. Uno è Gennaro De Roberto, imbianchino. Il giorno dopo il delitto (l'uccisione di Pascalone), cioè il 17 luglio, trovò nel cortile dell'Esposito, in un sacchetto di carta in parte pieno di calce, due pistole che furono consegnate alla polizia. L'altro teste, Antonio Favaro, aveva una cassetta di bottiglie che l'Orlando, nella preoccupazione di correre, gli fece saltare lontana con un calcio.

L'atmosfera nell'aula delle Assise ritorna però elettrica allorché riappare l'ex-autista di Pascalone, Alfonso Jervolino, il testimone più importante per la prova del «mandato» nel delitto dell'Orlando. Su domanda dell'avv. Giovanni Montoro il Jervolino riconferma di avere detto della presenza di Tanino (cioè l'Orlando), nello studio dell'Esposito (accusato di essere il mandante). L'avv. Augenti domanda: Al momento del delitto il teste era proprietario di un'«Aurelia» bicolore.

Teste — Sì.

Augenti — A chi era intestata?

Teste — A mia moglie.

Su richiesta dell'avv. Giuseppe De Giovanni il Jervolino precisa di non ricordare più il numero di targa.

Presidente — E' mai possibile?

Teste — Se uno dovesse ricordare tutte le targhe delle automobili con le quali ha lavorato...

Su richiesta della difesa di Orlando, il testimone spiega che apprese dai giornali del suo nome. «Prima di leggerlo ignoravo che Orlando avesse sparato contro Pascalone». E aggiunge: «Mostrai i giornali alla Maresca e le dissi: ma come può essere stato Orlando se poco dopo il delitto l'ho visto nello studio dell'Esposito?».

Le affermazioni dell'ex-autista di Pascalone sono troppo nette e troppo importanti e provocano un fuoco di fila di domande da parte degli avvocati. E impossibile dalla «scatola» che scotta», da cui si può passare in un baleno dietro le mura di Poggioreale, Alfonso Jervolino spiega, chiarisce, risponde. Ad un certo punto però si scopre dicendo: «Io gli volevo bene come a un figlio». Ma è solo un riflesso [illegible]. Il colpo invece avviene quando sulle precise richieste dell'avv. Nicola Foschini, dopo aver detto che «i rapporti con gli Esposito erano buoni» è costretto ad ammettere un fatto che proietta una certa ombra. Egli doveva pagare una cambiale a Francesco Esposito, fratello di Antonio. Rifiutò a pagarla e gli Esposito iniziarono un'azione contro di lui inviandogli una raccomandata.

Crescenzo Guarino

Distrutti dalle fiamme 1500 q.li di formaggi

Pavia, giovedì sera.

Un gigantesco incendio è scoppiato stanotte presso lo stabilimento caseario «Giovanni Colombo» di Cava Manara. Le fiamme, divampate all'improvviso forse per un corto circuito, hanno distrutto parte del fabbricato, nonché numerose macchine elettriche ed a vapore e celle frigorifere. Il fuoco si è propagato anche al reparto stagionatura, per cui circa 1500 quintali di formaggi sono andati perduti.

I danni sono ingentissimi. Da un primo rapido calcolo superano i duecento milioni di lire. Trentotto dipendenti della ditta Colombo fra impiegati ed operai si troveranno ora senza lavoro.

AL TRIBUNALE DI VERCELLI

Oggi la sentenza nel processo per bancarotta

Vercelli, giovedì sera.

Il processo contro il commerciante Primo Serazzi e gli altri 22 imputati sta per concludersi. Nella giornata odierna è prevista infatti la sentenza. La tredicesima e ultima udienza di questo processo-fiume si è aperta stamane con l'ultima arringa del patrono di un imputato di distrazione di beni fallimentari. Subito dopo il Collegio giudicante, composto dal presidente dott. Tucci e dai giudici dott. Arini e dott. Fioria, si è ritirato in camera di consiglio per formulare il dispositivo della sentenza. Il compito sarà senza dubbio laborioso tenuto conto del considerevole numero di imputati comparsi davanti al tribunale.

Il dibattimento è stato forse eccessivamente lungo e pesante, ma il fatto è andato a vantaggio della verità e della precisione. Tutti i patroni della difesa sono stati unanimi nel dare atto al presidente di aver condotto egregiamente il dibattito. A lui va il merito soprattutto di aver fatto luce su fatti finora rimasti nell'ombra, allo scopo di stabilire le responsabilità penali di ciascun imputato e presentare la visione esatta dell'azienda Serazzi riferita all'epoca a cui risalgono i diversi episodi della vicenda. Va dato atto anche al rappresentante della pubblica accusa d'aver sgombrato il campo di alcune imputazioni minori, ridimensionando largamente il processo e collocando uomini e cose nella loro esatta prospettiva.

Ieri i difensori dei maggiori imputati hanno sparato le ultime bordate per smantellare il castello delle accuse formulate dal Pubblico Ministero dott. Del Vecchio e dai patroni di parte civile. Nelle loro arringhe essi hanno voluto dimostrare che gli imputati non hanno compiuto volutamente i raggiri per trarne profitto, ma furono vittime di una serie di circostanze.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16		15	16	MINERARI-ESTRATTIVI	15	16
Rendita 3½	74 10	73 35	[illegible]	101 30	101 20	[illegible]	—	—
»	74 —	73 25	[illegible]	102 40	101 90	[illegible]	7100	7080
Rendita [illegible]	71 40	71 40	[illegible]	103 80	102 —	[illegible]	1310	1325
Rendita 5%	101 50	100 90	[illegible]	103 —	103 —	METALMECCANICI		
»	101 40	100 80	[illegible]	104 40	104 —	[illegible]	385 —	390 —
Redimibile 3½	91 40	91 40	[illegible]	104 40	105 80	[illegible]	—	—
»	91 50	91 50	[illegible]	107 25	106 —	[illegible]	520 —	519 —
Redimibile 5%	100 30	100 30	[illegible]	107 75	106 50	[illegible]	347 —	341 —
»	100 20	100 20	[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	840 50	842 —
[illegible]			[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	—	—
[illegible]			[illegible]	105 30	105 30	[illegible]	—	1227
						[illegible]	17 40	17 10
						[illegible]	964 —	913 —
						[illegible]	1798	1813
						[illegible]	1870	1879
						ELETTRICI		
						[illegible]	1238	1237
						[illegible]	1032	1034
						[illegible]	3460	3460
						[illegible]	1788	1788
						[illegible]	1900	1920
						[illegible]	1780	1780
						ALIMENTARI		
						[illegible]	—	—
						[illegible]	304 —	304 —
						DIVERSI		
						[illegible]	—	—
						[illegible]	3040	3090
						[illegible]	18150	18250
						[illegible]	2260	2200
						[illegible]	3300	3305
						[illegible]	—	—
						[illegible]	—	—
						CHIMICI		
						[illegible]	1942	1943
						[illegible]	—	—
						[illegible]	—	—
						[illegible]	—	—
						[illegible]	4110	4240
						[illegible]	2140	2195
						[illegible]	2975	[illegible]
						[illegible]	2925	2940
						[illegible]	455 —	458 —
						[illegible]	247 —	245 —
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	9400	9400
						[illegible]	4075	4075
						[illegible]	758 —	758 —
						[illegible]	—	—

OBBLIGAZIONI	15	16	AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	15	16
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	—	—
[illegible]	99 60	98 25	[illegible]	—	—
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	12950	12900
[illegible]	99 60	98 75	[illegible]	3170	3725
[illegible]	99 30	98 60	[illegible]	—	—
C.C.B.P. 5%	100 55	100 40	[illegible]	—	—
[illegible]	98 90	98 75	[illegible]	—	—
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	—	—
[illegible]	94 30	94 30	TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	70 75	—
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	34600	34800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41800	41100
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	3455	3450
[illegible]	100 70	100 [illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	100 30	100 [illegible]	[illegible]	2462	2475
[illegible]	101 —	100 [illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	101 30	101 [illegible]	[illegible]	1698	1699
[illegible]	101 07	100 [illegible]	[illegible]	13425	13480
[illegible]	100 85	100 [illegible]	[illegible]	4180	—
[illegible]	100 95	100 [illegible]	[illegible]	51200	53500
[illegible]	95 30	95 [illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	99 [illegible]	[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione della nuova liquidazione per contanti presenta una apertura decisamente sostenuta.

Al centro dell'attenzione dei compratori sono le Fiat, le Viscosa, gli Assicurativi, le Bastogi, le Rumianca, le Snia e le Montecatini.

L'esaurimento degli ordini più pressanti provoca, al termine dell'apertura, un corso leggermente più calmo e più controllato: il fondo è comunque molto solido, per cui gli arretramenti dai massimi assoluti sono modesti e il livello, per quanto compilato sui minimi, è ancora in netto e diffuso vantaggio sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni pesanti.

Nel dopoborsa il denaro riprende il sopravvento e determina netti miglioramenti.

Diritti Viscosa 365; le azioni Viscosa sono quotate ex opzione, ex assegnazione gratuita od ex dividendo di lire 100.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 641; franco svizzero 143,45; corona danese 89,75; corona norvegese 86,30; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,19; franco francese 123,55; sterlina G. B. 1747; marco germanico 148,39; scellino austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1749-1780; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 123-126; oro fino 698-700; argento 19-19,60.

A MILANO — La riunione borsistica è risultata stamane assai attiva, ma piuttosto agitata e nervosa.

I due titoli della giornata erano la Edison, salita fino a 3656, e la Fiat che si portava sul 1832. Anche le Generali e la Rinascente raggiungevano prezzi fuori dell'ordinario.

Se per taluni di questi titoli, come a esempio la Fiat, il prezzo era giustificato, per altri, invece, taluni supponevano trattarsi di acquisti per ricopertura da parte dello scoperto. Comunque, il denaro insisteva sino all'ultimo, migliorando sensibilmente tutte le quotazioni.

Per contro, nel settore del reddito fisso il mercato proseguiva il faticoso assestamento iniziato ieri, con brusche oscillazioni di prezzo, quasi tutte di segno negativo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 65.000; Bastogi 2790; Finelettrica 1709; Finmare 820; Finsider 846; Gim 3035; Invest 4150; La Centrale 15.[illegible]0; Sviluppo 5800; Ass. Generali 67.300; Fond. Incendio 14.800; Assicurat. Italiana 34.300; Ras 36.000.

Ferr. N. Ord. 4450.

Cantoni 17.550; Cicogna 998; Cucirini C. C. 10.310; De Angeli 3450; Cascami Seta 9850; Gavazzi 2575; Lanificio Rossi 4450; Lanif. e Canap. 340; Rossari e Varzi 28.500; Rotondi 28.500; Tosi 5110; Un. Manifatture 46.000.

Dalmine 2814; Ilva 820; Metalli 6200; M. Amiata 7145; Montecatini 2948; Montepuni 1305; Siele 2795.

Bianchi 402; Fiat 1828; Nebiolo 17,50.

Sade 1806; Dinamo 3305; Bresciana 3335; Sarda 3680; Valdarno 2835; Emiliana 3600; Subalpina 4080; Magneti Marelli 1270; Ercole Marelli 600; Orobia 2828; Romana Elettr. 3360; Soso 3505; Sip 1798; Meridelettrica 1960; Stet 3455; Tecnomasio 2935; Toti «A» 2850; Toti «B» 2850; Unes 1038; Viscosa 4690.

Dist. Italiane 6150; Eridania 4898; Romana Zuccheri 580.

Liquigas 542; Mira Lanza 15.150; Pibigas 346; Saffa 4245.

Aedes 4500; Beni Stabili 4105; Immobiliare 751,50; Risanamento 9550; Sites Genova 5000.

Cartiera Burgo 18.125; Ciga 8172; Eternit 3270; Italcementi 18.350; La Rinascente 301; Edison Volta ord. 3415; Edison Volta pref. 3805.

A GENOVA — Mercato in buona ripresa su tutti i valori con andamento brillante.

Alcuni prezzi: Centrale 15.475; Generali 66.850; Ras 35.000; Meridionali 2685; Alta Italia 17.800; Viscosa 3727 optato; Finsider 847; Calini 2945; Ilva 821; Fiat 1818.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, in modo particolare per Bastogi, Valdarno, Centrale e Fiat. Nel settore assicurativo forte rialzo per la Fondiaria Incendio.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2684; Centrale 15.840; Fondiaria Incendio 14.650; Fondiaria Vita 17.360; Viscosa 3759 ex; Montecatini 2940; Magona 690; Fiat 1828; Valdarno 2840; Immobiliare 758,50.

Un ladro sorpreso si azzuffa con un vigile

Alessandria, giovedì sera.

Il pregiudicato Mario Maestri di 35 anni, da Alessandria, veniva sorpreso di notte in possesso di una bicicletta e di un sacco contenente dieci conigli dal «cittadino dell'ordine» Pietro Avalle. Questi gli intimava il fermo in prossimità di piazza Gobetti, alla periferia della città; ma il Maestri si ribellava tentando di colpire a pugni l'Avalle, che reagiva e dopo una vivace colluttazione conduceva il pregiudicato in Questura ove è stato dichiarato in arresto.

Il Maestri dovrà rispondere del furto della bicicletta e dei conigli in danno dell'agricoltore Domenico Lume, nonché di violenza a pubblico ufficiale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA